



## BILANCIO 2015

CASSA DI RISPARMIO  
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari  
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento  
della Banca Popolare di Bari SCpA.





**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO**  
**BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE**  
**31 DICEMBRE 2015**



## INDICE

<b>DATI DI SINTESI</b>	Pag.	7
<b>LO SCENARIO DI RIFERIMENTO</b>	“	8
<b>LE VICENDE SOCIETARIE</b>	“	15
<b>LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI</b>	“	16
<b>L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE</b>	“	23
<b>LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI</b>	“	25
<b>FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2015</b>	“	30
<b>L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE</b>	“	30
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	“	31
<b>SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE</b>	“	35
<b>PARTE A - POLITICHE CONTABILI</b>	“	41
<b>ALLEGATI AL BILANCIO</b>		
• Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	“	137
• Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.	“	138
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	“	140
<b>ELENCO DELLE FILIALI</b>	“	143



### **Consiglio di Amministrazione**

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Pasquale LORUSSO

Nicola SCIACOVELLI

Chiara VENTURI

### **Collegio Sindacale**

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Roberto PIERSANTINI

Giuseppe TARAGONI

SINDACI SUPPLEMENTI

Samuele COSTANTINI

Stefano DELL'ATTI

### **Direzione Generale**

DIRETTORE GENERALE

Luigi MASTRAPASQUA



## Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 22 aprile 2016, alle ore 11.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 23 aprile 2016, alle ore 11.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale di questa banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Aggiornamento della Policy di Gestione delle Attività di Rischio e Conflitti d'Interesse nei confronti dei Soggetti Collegati;
2. Bilancio al 31 dicembre 2015 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione: deliberazioni relative;
3. Politiche di remunerazione.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Marco Ravanelli

**Dati di sintesi ed indicatori**

Importi in migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione %
<b>DATI ECONOMICI</b>			
Margine di interesse	25.047	24.828	0,9%
Commissioni nette	17.547	18.728	-6,3%
Margine di intermediazione	44.457	52.248	-14,9%
Risultato netto della gestione finanziaria	32.514	40.880	-20,5%
Totale costi operativi	(31.203)	(33.115)	-5,8%
- di cui spese per il personale	(19.699)	(21.380)	-7,9%
- di cui altre spese amministrative	(14.946)	(14.484)	3,2%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(10.000)		
Utile/(Perdita) di esercizio	(6.608)	3.484	n.s.
<b>Indici</b>			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	77,9%	68,6%	9,3 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	82,4	81,4	1,2%
Commissioni nette/dipendenti medi	57,7	61,4	-6,0%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	146,2	171,3	-14,7%
<b>DATI PATRIMONIALI</b>			
Totale attività	1.323.616	1.272.066	4,1%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	754.171	751.307	0,4%
Crediti verso clientela	992.192	974.394	1,8%
- di cui crediti in sofferenza	52.939	47.268	12,0%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	220.593	177.778	24,1%
Raccolta diretta	915.607	954.934	-4,1%
Raccolta indiretta	608.345	561.735	8,3%
Raccolta totale	1.523.952	1.516.669	0,5%
Capitale di classe	1.79.897	75.117	6,4%
Totale Fondi Propri	79.897	75.117	6,4%
Patrimonio netto	114.343	122.728	-6,8%
<b>Indici</b>			
Impieghi/Raccolta diretta	108,36%	102,04%	6,32 bps
Tier 1 capital ratio	10,59%	10,00%	0,59 bps
Total capital ratio	10,59%	10,00%	0,59 bps
Sofferenze nette/Impieghi	5,34%	4,85%	0,49 bps
Crediti verso clientela/dipendenti medi	3.263,8	3.194,7	2,2%
<b>DATI DI STRUTTURA</b>			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	308	311	-1,0%
Sportelli	54	55	0,0%



## LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

### Il contesto internazionale ed europeo

Nel 2015 l'economia mondiale ha registrato una flessione del ritmo di crescita (nel 2015 +2,9% del PIL su base annua, dalle prime stime, contro un +3,4% realizzato nel 2014), per effetto, da un lato, della sostanziale stabilità osservata sulle economie avanzate e, dall'altro, della forte decelerazione dei paesi emergenti.

<b>Scenari macroeconomici <sup>(1)</sup></b>		
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>		
<b>VOCI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>PIL Mondiale</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>
<b>Paesi avanzati <sup>(2)</sup></b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>
di cui:		
Stati Uniti	2,4	2,4
Giappone	-0,1	0,6
Regno Unito	2,9	2,4
Area Euro	0,8	1,5
<b>Paesi emergenti <sup>(2)</sup></b>	<b>4,6</b>	<b>4,0</b>
di cui:		
Russia	0,6	-4,0
Cina	7,4	6,8
India	7,3	7,2
Brasile	0,1	-3,1
<b>Commercio mondiale</b>	<b>3,2</b>	<b>2,0</b>

(1) dati da Bollettino Economico Banca d'Italia (1/2016)

(2) per i dati 2015 la fonte utilizzata è il rapporto FMI (*W.E.O. Update*, gennaio 2016)

Alla sostanziale stabilità dell'attività economica nei principali paesi industrializzati si è infatti contrapposta la marcata debolezza dei mercati emergenti che ha contribuito a frenare l'espansione degli scambi globali e a comprimere i prezzi delle materie prime. Ad incidere sulle attese di crescita e quindi sul consolidamento della stessa sono state anche le prospettive di incremento dei tassi di *policy* USA (il cui aumento è avvenuto lo scorso dicembre), che ha contribuito a mantenere incerta la ripresa in diversi paesi emergenti caratterizzati da elevato debito in dollari e da domanda interna debole.

La debolezza dei mercati emergenti non sembra aver colpito in misura rilevante USA, Regno Unito e l'Area Euro caratterizzati da un consolidamento, pur con diverse intonazioni, dell'attività economica per effetto soprattutto dei consumi interni. Discorso differente per il Giappone, per effetto di una significativa esposizione della sua economia verso i mercati emergenti asiatici.

Il quadro congiunturale nelle principali economie emergenti rimane complessivamente debole, con andamenti assai differenziati tra i diversi Paesi: all'acuirsi della recessione in Brasile si contrappone l'evoluzione positiva della situazione economica in India e l'attenuarsi della caduta del prodotto in Russia, la cui economia non riesce comunque a riemergere dalla fase critica seguita al repentino calo dei prezzi petroliferi e agli strascichi commerciali e finanziari della crisi con l'Ucraina.

L'economia cinese evidenzia un ritmo di crescita del PIL ridotto, per effetto di investimenti in rallentamento e soprattutto del peggioramento della bilancia commerciale (dovuto alla caduta delle importazioni).

Nell'Area Euro, nonostante la crisi in Grecia (che ha visto l'attuazione, lo scorso luglio, di un terzo programma di sostegno), l'ondata eccezionale di richiedenti asilo e la vicenda Volkswagen, la crescita nel 2015 è rimasta fragile: il PIL è sospinto dalla domanda interna e dalla crescente spesa delle famiglie, che hanno controbilanciato l'affievolirsi degli investimenti. L'interscambio con l'estero ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente (soprattutto per effetto del calo della domanda proveniente da Russia e Cina), riflettendo il deciso rallentamento delle esportazioni a fronte di un nuovo rialzo delle importazioni.

L'inflazione, nonostante le manovre della Banca Centrale Europea, si è mantenuta molto contenuta per tutto l'anno (+0,2% in dicembre sulla base dei dati preliminari), risentendo della flessione dei prezzi energetici. Il dato, lontano dal valore obiettivo dichiarato, ha contribuito ad alimentare nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita, inducendo il Consiglio direttivo della BCE ad intervenire attraverso misure di espansione monetaria finalizzate a contrastare le pressioni al ribasso sui prezzi e la debolezza dell'attività economica nell'area.



## Il contesto italiano

In Italia il ciclo economico recessivo si è arrestato nel corso del 2015, seppur evidenziando una dinamica caratterizzata da forti elementi di fragilità. Infatti, da un lato si è registrato un indebolimento della spinta delle esportazioni, frenate principalmente dal calo della domanda dei paesi extraeuropei. Dall'altro lato giungono segnali più incoraggianti dalla domanda interna, che quasi compensa il calo di quella estera e degli investimenti fissi.

Le rilevazioni a dicembre 2015 registrano un incremento congiunturale trimestrale del PIL ancora debole e stimabile allo 0,2%. Al contributo lievemente positivo proveniente dalla manifattura si è affiancata un'evoluzione favorevole nel comparto dei servizi, insieme a lievi seppur ancora molto deboli segnali di recupero nel mercato immobiliare, settore che mostra comunque la distanza più marcata rispetto ai dati pre-crisi.

In base alle stime preliminari l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, si è mantenuta su livelli contenuti nel corso dell'anno sino ad attestarsi nel mese di dicembre al +0,1% su base annua, continuando ancora a risentire del calo dei prezzi dei beni energetici.

Oltre alla debolezza del quadro inflazionistico ulteriori segnali negativi provengono dai dati di finanza pubblica: secondo le ultime informazioni disponibili (Supplemento al Bollettino Statistico "Finanza pubblica, fabbisogno e debito" di Banca d'Italia, febbraio 2016), il debito pubblico italiano si è attestato a dicembre 2015 a 2.169,9 miliardi di euro (in crescita dell'1,6% rispetto a fine 2014).

Qualche "inversione di tendenza" è stata riscontrata nel mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso dalla fine del 2012 e, nonostante la dinamica stagnante dell'occupazione riscontrata nei mesi autunnali, rimangono positive le aspettative delle imprese per l'anno in corso. A fronte della staticità dell'occupazione di tipo autonomo, quella alle dipendenze è aumentata, per effetto sia dell'ulteriore incremento delle forme contrattuali stabili, sia dell'accelerazione della componente a termine. Contestualmente è salito il numero dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato, fenomeno tuttavia non strutturale e riconducibile agli effetti degli sgravi fiscali previsti dalla nuova disciplina del "Job Act", in vigore dai primi mesi del 2015. Pesano ancora, comunque, gli effetti di oltre 7 anni di crisi: i recuperi avviati nel corso del 2015 nei settori del lavoro e della produzione industriale in Italia rispetto ai picchi negativi della crisi risultano ancora bassi rispetto a quanto registrato complessivamente nell'Area Euro, per effetto di una crisi risultata più lunga rispetto ai principali Paesi Ue. Nel quarto trimestre le condizioni dei mercati finanziari italiani, seppur in un contesto di elevata volatilità, sono tornate a distendersi, anche grazie al rafforzamento della politica monetaria espansiva. In autunno i rendimenti sui titoli di Stato si sono ridotti, sebbene in misura lieve, su tutte le scadenze.

All'ulteriore diminuzione del differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco ha contribuito il consolidarsi delle attese di rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema. Il differenziale è diminuito di 20 punti base, attestandosi all'inizio di gennaio 2016, attorno al punto percentuale. Tuttavia è da segnalare che, nel corso delle prime settimane del 2016, a fronte di un contesto del mercato bancario sfavorevole e che ha molto risentito dell'introduzione delle nuove misure volte a gestire le soluzioni delle crisi bancarie, i mercati finanziari italiani sono stati colpiti da una marcata volatilità che ha portato a forti deprezzamenti dei corsi azionari delle principali banche italiane quotate.

## L'economia locale

### Mercato Umbro

Dopo tre anni di flessione si riscontrano nel 2015 i primi segnali di miglioramento per il quadro economico umbro.

L'attività industriale ha mostrato una moderata ripresa trainata principalmente dalla componente estera, tornata a crescere dopo una lunga e marcata flessione (solo nel primo semestre del 2015 le esportazioni umbre segnavano un +3% rispetto al pari epoca). I principali settori coinvolti sono quelli dediti alla produzione tessile e all'abbigliamento che hanno visto incrementare le richieste provenienti principalmente dai Paesi Ue come Spagna e Regno Unito, oltre che da Stati Uniti e Asia.

Prosegue la contrazione del mercato edilizio, che vede continue chiusure nel settore (saldo negativo del -1,6% rispetto all'anno precedente relativo alla differenza tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate) ed un numero di compravendite di abitazioni su livelli storicamente bassi. In calo anche i prezzi delle abitazioni che nel corso dell'anno sono scesi rispetto al 2014, anche se in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-0,7% per la regione Umbria rispetto al -1,8% nazionale).

Nel corso del 2015 è proseguita a ritmi più sostenuti la crescita dell'occupazione che ha interessato tutti i settori produttivi ad eccezione di quello agricolo: il tasso di occupazione della regione è passato dal 61,0% nel 2014 al 62,3% nel 2015. L'aumento delle persone in cerca di lavoro tuttavia, lascia sostanzialmente invariato il tasso di disoccupazione, pari all'11,2% (12,5% in Italia).



La dinamica del credito, in miglioramento rispetto al 2014, è tornata positiva a partire dai mesi primaverili, rivolgendosi principalmente alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende di maggiori dimensioni impegnate nei settori manifatturiero e dei servizi. Ancora in flessione la concessione di credito al mercato edilizio. I prestiti alle famiglie sono rimasti stabili, mentre il calo dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è interrotto solo a Giugno 2015, dopo oltre due anni di flessione.

I segnali di moderata ripresa del quadro economico umbro non trovano riflessi sulla qualità del credito, che vede un'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificata sui prestiti vivi, sostanzialmente ferma ai livelli del 2014 (circa 4%). Lo stock di sofferenze ha continuato a crescere a ritmi elevati mentre sono stabili gli altri crediti deteriorati.

### **Mercato Laziale**

Nel 2015 sono emersi i primi lievi segnali di recupero anche per l'economia della regione Lazio.

L'attività industriale ha mostrato piccoli miglioramenti attribuibili in larga parte all'andamento della domanda estera. Dopo un primo incremento verificatosi già nel 2014, il valore delle esportazioni regionali è cresciuto (+14,4% solo nel primo semestre rispetto al pari epoca), trainate principalmente dal settore farmaceutico e da quello chimico.

Il settore delle costruzioni, invece, non ha ancora mostrato segnali di ripresa: le imprese cessate sono tuttora superiori rispetto alle nuove iscritte, i prezzi degli immobili adibiti ad abitazione sono ulteriormente diminuiti come pure il numero di compravendite del comparto residenziale. Ci si attende un lieve miglioramento solo a partire dalla seconda metà del 2016.

Il numero degli occupati, in aumento nel 2014, è rimasto stazionario, osservando un calo nel settore dell'industria e dell'agricoltura compensato da un incremento generalizzato negli altri settori. Nella prima metà del 2015 il tasso di disoccupazione si è incrementato attestandosi al 13,2% (+0,8% rispetto al pari epoca), prevalentemente a causa dell'incremento del numero di persone in cerca di occupazione. Elevato il livello di disoccupazione femminile che, raggiungendo il 14%, vede il valore più alto dell'ultimo decennio.

Confermata la crescita, se pur moderata, dei prestiti bancari concessi al settore privato, in particolare alle imprese, incentivate anche da un attenuarsi delle tensioni di accesso al credito. I settori maggiormente interessati sono quello manifatturiero e quello dei servizi in contrapposizione al settore edile, che vede nel 2015 una contrazione della domanda di credito. Meno marcata la crescita dei finanziamenti concessi alle famiglie: il calo del credito al consumo è stato solo in parte compensato dall'aumento dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni.

Il miglioramento del quadro congiunturale non si è ancora riflesso sulla qualità del credito che risulta stabile ai livelli del 2014. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo si attesta al 2,8% (+0,1% rispetto a fine 2014), mentre l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è pari al 26,1% per le imprese e 10,5% per le famiglie, in sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno.

### **I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie**

In risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva, troppo debole nell'Area Euro, il 9 marzo 2015 la BCE ha reso operativo il *Public Sector Purchase Programme* (il *Quantitative Easing* dell'Area Euro). Tale programma prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi titoli emessi dai paesi membri e da alcune agenzie pubbliche dell'area, a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro al mese almeno fino alla fine di settembre 2016 e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Il programma di acquisto di titoli (con circa 500 miliardi di obbligazioni emesse da stati dell'area euro, da agenzie e da istituzioni europee tra marzo e dicembre 2015) si è dimostrato discretamente efficace nel sostenere l'attività economica nell'Area Euro, ma le condizioni globali hanno rallentato il ritorno dell'inflazione su livelli in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Per questo lo scorso dicembre 2015 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario con un nuovo pacchetto di misure:

- (a) ha ridotto il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema di 10 bps, a -0,30%;
- (b) ha esteso di 6 mesi la durata del programma di acquisto (almeno fino a marzo del 2017);
- (c) ha ampliato la gamma dei titoli ammissibili, includendo le obbligazioni emesse da Amministrazioni pubbliche regionali e locali dell'area euro, che in assenza di un ampliamento dell'ampiezza degli acquisti porterebbe ad una riduzione degli acquisti dei titoli di Stato.

Il rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE ha avuto effetti favorevoli sugli spread sovrani dell'Area dell'Euro.



Sono proseguite nel corso del 2015 le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO), finalizzate a migliorare l'accesso al credito del settore privato non finanziario dell'area Euro (società non finanziarie e famiglie, con esclusione per quest'ultime dei prestiti concessi per l'acquisto di abitazioni). Nel complesso, nelle prime 6 aste regolate, i fondi erogati al sistema bancario dell'area attraverso le TLTRO ammontano a 418 miliardi (di cui 118 alle banche italiane).

Il rialzo dei tassi della Federal Reserve, deciso lo scorso dicembre con avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria, ha avuto effetti complessivamente contenuti sui mercati finanziari e valutari internazionali.

L'intonazione espansiva della politica monetaria da parte della BCE e l'avvio del rialzo dei tassi negli Stati Uniti si sono riflessi sul cambio dell'euro, che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro.

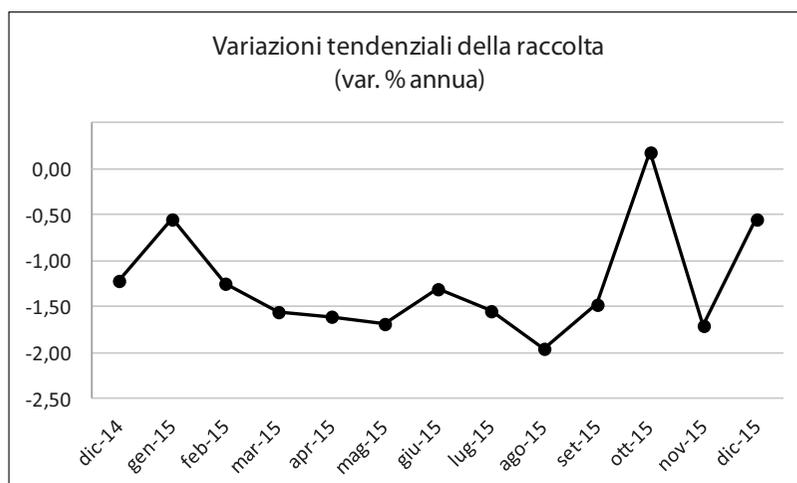
Tra le altre principali economie avanzate, le Banche centrali di Giappone e Regno Unito non hanno modificato i rispettivi orientamenti, che rimangono fortemente espansivi. Tra le economie emergenti, la politica monetaria è divenuta più espansiva in Cina, dove la Banca centrale ha nuovamente ridotto sia il coefficiente di riserva obbligatoria, sia i tassi di riferimento sui depositi e sui prestiti bancari e ha immesso liquidità con operazioni di pronti contro termine a breve scadenza, anche per controbilanciare gli interventi a sostegno del tasso di cambio.

Negli altri paesi emergenti i tassi di riferimento sono rimasti invariati.

## Il sistema bancario italiano

NA dicembre 2015 la raccolta da clientela delle banche in Italia, pari a circa 1.700 miliardi di euro tra depositi a clientela residente e obbligazioni, è diminuita di circa 10 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -0,6%, anche riconducibile a fenomeni di crisi di fiducia connessi all'introduzione delle nuove misure di soluzione delle crisi bancarie.

Più in particolare, i depositi da clientela residente (pari a 1.312 miliardi circa, al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessione crediti) hanno registrato a fine 2015 una variazione tendenziale pari al +3,8%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 48 miliardi di euro. Le obbligazioni (pari a oltre 386 miliardi di euro) hanno registrato una variazione annua pari a -13,0%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,5 miliardi di euro, anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di soluzione delle crisi bancarie tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016.

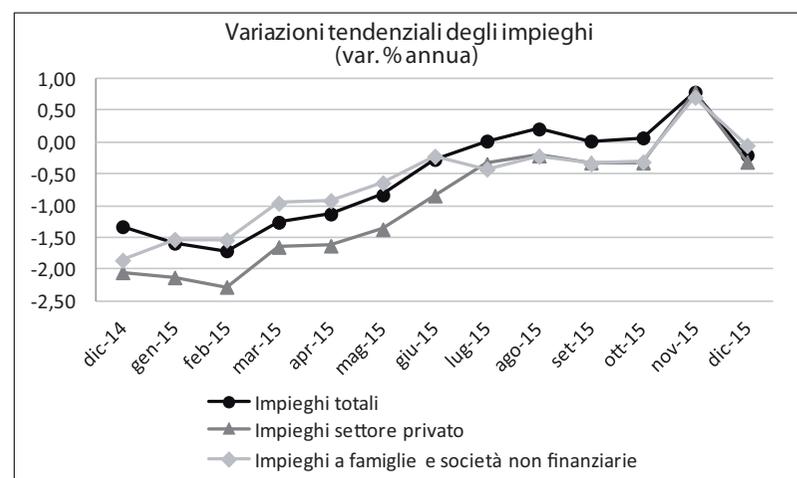


FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2016

Nel corso del 2015 è proseguita la contrazione dei prestiti alle famiglie e alle società non finanziarie, sebbene si siano registrate variazioni annue positive nell'ultimo bimestre dell'anno.

In particolare, nell'ultima parte dell'anno ad eccezione del mese di dicembre, la dinamica dei prestiti bancari ha finalmente manifestato variazioni annue positive, collocandosi a circa 1.825 miliardi di euro con una variazione annua di -0,2%.

In dettaglio, la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato ha segnato a dicembre 2015 un -0,3%. Più in particolare, i prestiti alle famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2015, a 1.413 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,05%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2016



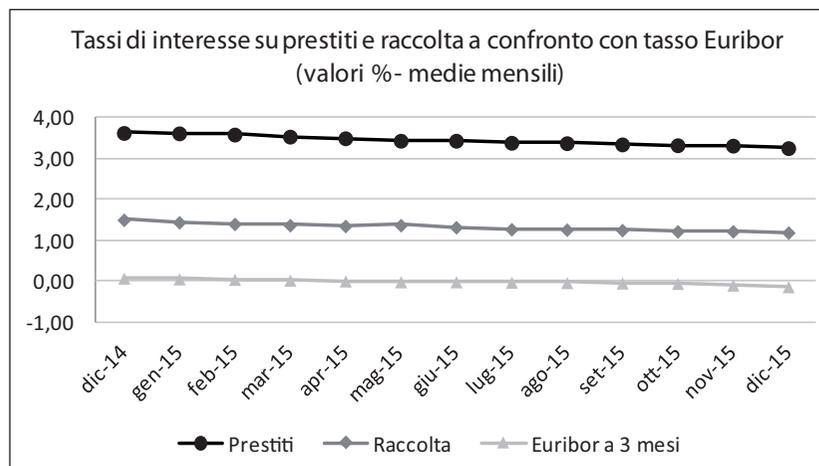
La qualità del credito bancario, a causa principalmente della fase ancora molto debole del ciclo economico, continua a peggiorare. Le sofferenze nette, a dicembre 2015, sono pari a circa 89 miliardi, segnando un incremento annuo del 5,3% (in decelerazione rispetto al 5,6% del 2014).

L'ultimo dato disponibile relativo alle sofferenze lorde è quello di novembre 2015 (pari a circa 201 miliardi di euro<sup>1</sup>), a fronte di cui si moltiplicano le pressioni dei mercati e dei regulators a misure straordinarie di riduzione di assets della specie tramite vendite sul mercato.

A dicembre 2015, in rapporto al totale degli impieghi, le sofferenze nette risultano pari al 4,9% (4,6% il dato di dicembre 2014).

La remunerazione media della raccolta bancaria risulta ancora in flessione. A dicembre 2015 il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato all'1,19%. In particolare il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è lievemente sceso collocandosi allo 0,52%, così come quello delle obbligazioni al 2,94%.

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie mostra un andamento in lieve flessione raggiungendo, a dicembre 2015, il valore di 3,25%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2016

L'elevata consistenza dei crediti deteriorati continua a costituire un freno all'offerta di finanziamenti. Sul punto il Governo ha varato provvedimenti che rimuovono ostacoli, vincoli e rigidità al buon funzionamento del mercato creditizio.

Con il D.Lgs. n.83/2015 di giugno, un primo insieme di misure ha reso più efficienti le procedure di recupero dei crediti, riducendone la durata, e ha facilitato il ricorso a forme negoziali di risoluzione delle crisi d'impresa. Una seconda misura varata dal Governo è quella della modifica del trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti, che consente la deducibilità piena e immediata, in un unico anno anziché differita, di svalutazioni e perdite su crediti, consentendo di accrescere gli accantonamenti sui prestiti deteriorati e di ridurre i disincentivi alla loro cessione.

Lungo tale tracciato e al fine di favorire iniziative di gestione e smobilizzo delle sofferenze, il Governo ha raggiunto a febbraio del 2016 un accordo con la Commissione Europea sullo schema di garanzia sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate a fronte della cessione di portafogli di sofferenze, in modo da facilitare l'accesso di investitori con orizzonte di medio-lungo periodo e contribuendo a ridurre la forbice di prezzo tra chi vende e chi compra i *non performing loans*.

Una serie di iniziative di riforma - alcune varate, altre in discussione - stanno coinvolgendo il sistema bancario italiano.

Un primo intervento ha riguardato le banche popolari di maggiori dimensioni (tra cui la Capogruppo Banca Popolare di Bari) con la riforma che, dopo l'emanazione a giugno delle disposizioni di vigilanza concernenti le modalità di calcolo della soglia di attivo e le limitazioni al rimborso delle azioni dei soci recedenti, è entrata nella fase di attuazione con un percorso di adeguamento e trasformazione in società per azioni da perfezionare entro fine dicembre 2016.

Alcuni importanti aspetti sulla disciplina del governo societario sono oggetto di interventi normativi nell'ambito del recepimento della direttiva CRD IV. Il D.Lgs. n.72 del 12 maggio 2015 rivede profondamente la disciplina dei requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale. In particolare interviene con misure volte a rafforzare i 3 seguenti aspetti:

- misure atte a garantire una sana e prudente gestione, attraverso l'introduzione di una nuova disciplina dei requisiti richiesti sia agli esponenti aziendali (soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo), sia ai soggetti partecipanti al capitale (con particolare riguardo ai detentori di partecipazioni di controllo o in grado di esercitare "influenza notevole"). Viene inoltre prevista una nuova disciplina per predisporre adeguati limiti al cumulo degli incarichi;

(1) dato che comprende anche lo stock di sofferenze, pari a ca. 8 miliardi di euro, delle 4 banche in crisi oggetto di risoluzione a novembre '15; dette sofferenze sono state trasferite ad una società veicolo priva di licenza bancaria, il che comporterà una riduzione di pari importo nelle statistiche bancarie



- rafforzamento dei poteri di Vigilanza delle Autorità competenti, con previsione della possibilità di rimuovere uno o più esponenti aziendali nel caso in cui la permanenza in carica degli stessi arrechi pregiudizio per la sana e prudente gestione dell'intermediario e non sia possibile conseguire la decadenza per altri requisiti. Viene inoltre introdotto il c.d. *whistleblowing*, ovvero il meccanismo per la segnalazione di eventuali violazioni normative da parte del personale, all'interno dell'ente e verso l'Autorità di Vigilanza;
- riforma della disciplina delle sanzioni amministrative, attraverso la previsione non solo di disposizioni omogenee atte a delineare con chiarezza destinatari, entità, criteri, procedure di irrogazione, pubblicità e possibilità di estinzione, ma anche attraverso la predisposizione di un approccio sanzionatorio basato sull'irrogazione della sanzione direttamente da parte dell'ente.

Sempre in tale ambito, con l'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico il compito di verificare i requisiti degli esponenti delle banche e delle società capogruppo è svolto dalla Banca Centrale Europea per quanto riguarda gli esponenti delle banche "significative" e dalla Banca d'Italia per quelli delle banche "meno significative".

In attesa dell'adozione del decreto ministeriale, la Banca d'Italia ha apportato alcune modifiche alla procedura per la valutazione dei requisiti degli esponenti disciplinata dalla Circolare n. 229 (c.d. Istruzioni di Vigilanza per le banche) al fine di soddisfare l'esigenza di allungare i tempi a disposizione della Vigilanza per l'accertamento, nonché di definire in modo più compiuto le diverse fasi della verifica.

Modifiche significative hanno interessato il quadro normativo sia in tema di sistemi di garanzia dei depositi (c.d. Direttiva DGS – *Deposit Guarantee Schemes*) sia per la disciplina delle crisi bancarie (c.d. Direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*). Dette novità normative, unitamente all'applicazione lo scorso novembre delle procedure di risoluzione per il salvataggio di 4 banche in crisi (Cassa di Risparmio di Ferrara SpA, Banca delle Marche SpA, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio ScpA, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti SpA), hanno prodotto un impatto significativo già sulla situazione economica dell'esercizio 2015 in relazione ai contributi al fondo di risoluzione, oltre che generare un inasprimento del rischio reputazionale delle banche italiane con conseguenti impatti sulla fiducia riposta dalla clientela sul sistema bancario stesso.

La Direttiva DGS (2014/49/UE) ha armonizzato i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con contributi annuali da versare (solo per il 2015 semestrali) fino a raggiungere entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (il 3 luglio 2024) un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente creditizio sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. L'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria è stato assicurato mediante la Legge 9 Luglio 2015 n.114 che ha convertito il Disegno di Legge che attribuisce al Governo la delega per il recepimento delle Direttive europee e l'attivazione di altri atti dell'Unione Europea (c.d. Legge di Delegazione Europea 2014). In virtù di tale delega, in data 10 febbraio 2016 è stato approvato in esame definitivo il decreto legislativo di piena attuazione della direttiva 2014/49/UE.

La Direttiva BRRD (2014/59/UE) definisce le nuove regole di risoluzione applicabili a tutte le banche dell'Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche se solo prospettico.

L'elemento più innovativo di tale direttiva è rappresentato dall'introduzione di un sistema (principi, regole e procedure) di risoluzione delle banche insolventi, che prevede nuovi strumenti e poteri affidati ad autorità di diritto pubblico appositamente costituite. Per "risoluzione" si intende, in particolare, quell'insieme di strumenti e poteri volti alla ristrutturazione della banca in crisi e finalizzati generalmente ad evitare gli effetti disgregativi del complesso aziendale propri delle procedure di liquidazione forzata. Le soluzioni individuate dalla direttiva possono mirare, ad esempio, al mantenimento dell'impresa bancaria in *going concern* o a realizzare assetti in *gone concern* che comportino il venir meno della banca come entità giuridica insieme alla sua ristrutturazione in modo ordinato, minimizzando gli impatti negativi sui propri *stakeholders*.

Inoltre, in un'ottica di stabilizzazione del sistema finanziario, la direttiva statuisce un articolato meccanismo privato di finanziamento delle misure di risoluzione (il Fondo di Risoluzione Unico) - alimentato dai contributi annuali delle banche aderenti all'Unione bancaria -, attivabile solo qualora le perdite aziendali siano state coperte, nella misura prevista, dagli investitori (azionisti) e dai creditori chirografari "non protetti" della banca insolvente (c.d. *bail-in*).

Il *bail-in* previsto dalla BRRD rispetta infatti la gerarchia delle passività bancarie del regime di insolvenza e quindi azionari, altri strumenti di capitale, altri titoli subordinati devono assorbire le perdite prima degli altri strumenti di debito. Le passività escluse dal meccanismo di *bail-in* sono: i depositi garantiti (con una giacenza inferiore ai 100 mila euro per singolo intestatario), le altre passività garantite tra cui i *covered bond*, le attività dei clienti in custodia presso la banca (risparmio gestito e amministrato), le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o sorte in virtù di un rapporto fiduciario, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza, debiti verso dipendenti, debiti verso autorità tributarie e previdenziali, debiti verso fornitori di beni e servizi essenziali, fondi *wholesale* e debiti verso i sistemi di pagamento

con scadenza inferiore ai sette giorni.

Come detto, al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione, alimentato mediante contributi obbligatori degli enti creditizi autorizzati con un piano di versamenti anticipati distribuito in 8 anni (senza utilizzo di denaro pubblico), fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese.

Quanto al recepimento della Direttiva BRRD nell'ordinamento italiano, il Governo ha emanato a novembre due decreti legislativi (D.Lgs. 180 e D.Lgs. 181) in virtù della delega di cui alla Legge 9 luglio 2015 n.114 (Legge di Delegazione Europea 2014). In particolare, il D.Lgs. 180/2015 reca la disciplina in materia di predisposizione dei piani di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi *cross-border*, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e disciplina del fondo di risoluzione nazionale. Il D.Lgs. 181/2015, invece, introduce nel Testo Unico Bancario le disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari e alle misure di intervento precoce; sono inoltre modificate le norme sull'amministrazione straordinaria delle banche e la disciplina della liquidazione coatta amministrativa.

Infine, un'ulteriore vicenda ha avuto un significativo impatto sulla situazione economica e patrimoniale del sistema bancario italiano: il decreto legge n.183 del 22 novembre 2015, c.d. "salvabanche", finalizzato all'implementazione tempestiva ed efficace delle procedure di risoluzione di "Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A", "Banca delle Marche S.p.A", "Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.A." e "Cassa di risparmio della Provincia di Chieti S.p.A." (la cui quota del mercato nazionale è pari all'1% circa in termini di depositi). L'entrata in vigore della normativa (nella misura in cui prevede il coinvolgimento diretto di specifici soggetti coinvolti, ossia i detentori di azioni ed obbligazioni subordinate, che si sostituisce alla generale responsabilità in capo alla collettività) ha destato non poco allarmismo tra l'opinione pubblica, fenomeno che ha avuto un effetto mediatico di rilevante portata e, per certi versi, senza precedenti.

Le misure adottate hanno tuttavia assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale condizione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 e, in seconda battuta, hanno reso necessario l'intervento del Fondo di Risoluzione

La soluzione adottata, compatibile con le norme europee sugli "aiuti di Stato", è stata quella di separare per ciascuna delle quattro banche, la parte "buona" da quella "cattiva" del bilancio:

- alla parte buona ("banca buona" o "banca-ponte") sono state conferite tutte le attività diverse dai prestiti "in sofferenza", a fronte delle quali vi sono i depositi, i conti correnti e le obbligazioni c.d. *senior*. Il capitale è stato ricostituito a circa il 9% del totale dell'attivo (ponderato per il rischio) dal Fondo di Risoluzione. La "banca buona" è provvisoriamente gestita, sotto la supervisione dell'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia, da amministratori da questa appositamente designati;
- nella "banca cattiva" (*bad bank*), priva di licenza bancaria, sono stati concentrati i prestiti in sofferenza che residuano una volta fatte assorbire le perdite dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate e, per la parte eccedente, da un apporto del Fondo di Risoluzione. Quest'ultimo ha fornito alla "banca cattiva" anche la necessaria dotazione di capitale.

Con tale soluzione lo Stato non ha sostenuto alcun costo in questo processo. L'intero onere del salvataggio è stato posto innanzitutto a carico delle azioni e delle obbligazioni subordinate delle quattro banche, ma è in ultima analisi prevalentemente a carico del complesso del sistema bancario italiano, che ha alimentato con i suoi contributi, ordinari e straordinari, il Fondo di Risoluzione e che, attraverso queste misure assolutamente straordinarie di salvataggio, ha subito un forte impatto reputazionale derivante dal clamore mediatico sollevato dalla vicenda.

Di seguito, si riporta in forma tabellare l'impatto complessivo a conto economico dei 3 contributi (DGS, BRRD quota ordinaria, BRRD quota straordinaria per il salvataggio delle 4 banche):

Descrizione contributi	Importi Cassa (in mn di €)
F.do Garanzia Depositanti DGS (II sem. 2015)	0,21
F.do Risoluzione BRRD (quota ordinaria 2015)	0,16
F.do Risoluzione BRRD (quote straordinarie 2015 per salvataggio 4 banche)	0,50
<b>Totale</b>	<b>0,87</b>



## LE VICENDE SOCIETARIE

Nel 2015 la Cassa di Risparmio di Orvieto ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Gli obiettivi principali alla base dell'attività della Cassa sono stati concentrati su:

- Presidio delle quote di mercato nei Territori di insediamento storico;
- Incremento delle quote di mercato nei Territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- Ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- Presidio del *pricing*;
- Mantenimento dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi in linea con le performance conseguite negli scorsi anni su tale ambito;
- Offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- Sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale, con controparti rappresentative del territorio;
- Presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- Erogazione al personale di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate.

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di un contesto esterno particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità. Di conseguenza, l'operato aziendale nella gestione del *core business*, e in particolar modo nella gestione del credito, è stato costantemente improntato a grande attenzione, allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

Tale impostazione si è tradotta principalmente nella ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto dei mutati scenari di mercato per quanto attiene le politiche di prezzo, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento, oltre che nella attenta gestione del portafoglio crediti.

Dal punto di vista commerciale sono stati assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Degna di nota è la complessiva tenuta della raccolta da clientela (il leggero calo della diretta è stato del tutto compensato dall'incremento dell'indiretta), nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio.

Per gli impieghi alla clientela, il cui aggregato evidenzia una leggera ma significativa crescita considerate le dinamiche congiunturali, si è lavorato per contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia, con particolare riferimento alla clientela con classi di *rating* basse, conseguendo risultati positivi in raffronto anche ai trend di sistema.

E' stato, altresì, assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* a beneficio del margine di interesse, anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2015:

- adesione a nuovo schema di convenzione per rilascio garanzie a prima richiesta promossa da GEPAFIN, con utilizzo delle risorse POR FESR 2007-2013 (gestite da ATI PRISMA2); a seguito dell'adesione a tale schema, sono state sottoscritte apposite convenzioni con FIDIMPRESA UMBRIA e COOP. DI GARANZIA FRA GLI ATRIGIANI PROV TERNI;
- proroga degli accordi connessi alle iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN relativi a finanziamenti e garanzie per il sostegno alle PMI;
- revisione, nel corso dell'anno, di alcuni accordi riservati ad associazioni e categorie specifiche (iscritti a Casartigiani Umbria, iscritti all'Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili della provincia di Terni e di Tivoli, associati Fidindustria Umbria);
- nuovo accordo commerciale con FEDERLAZIO, Associazione tra Imprese di Piccole e Medie dimensioni, con valenza sulla provincia di Viterbo;
- revisione dell'offerta ai Tribunali delle provincie di Terni, Viterbo e nuova offerta al Tribunale di Tivoli relative alle con-



dizioni per la gestione dei rapporti inerenti procedure fallimentari/esecuzioni mobiliari e immobiliari;

- avvio della convenzione per i dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa e delle Forze Armate, in linea con analoga iniziativa perfezionata dalla Capogruppo;
- adesione al protocollo d'intesa tra ABI e Ministero per lo Sviluppo Economico, rivolto alle imprese a prevalente partecipazione femminile e alle lavoratrici autonome.

Inoltre, la Banca ha proseguito l'attività di adesione alle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali; in particolare, si segnala la proroga a marzo 2015 delle misure a sostegno delle P.M.I. e l'adesione alle nuove misure dedicate alle stesse P.M.I. ed alle Famiglie con decorrenza aprile 2015.

Tra le novità introdotte nel 2015, si evidenzia l'adozione del nuovo sistema di *rating* in occasione della quale sono state attivate apposite attività di monitoraggio e successivo intervento sulle posizioni che hanno registrato un peggioramento del *rating* rispetto al precedente modello.

In conclusione, si ricorda l'intensa attività formativa erogata nei confronti del personale (soprattutto di Rete) sui nuovi prodotti assicurativi e sulle nuove procedure (FEU, CQM, PCA, WEALTH MANAGEMENT), in aggiunta alla formazione obbligatoria e alla prosecuzione della Formazione specialistica con SDA Bocconi.

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Industriale del Gruppo e dopo l'introduzione del modello distributivo *Hub&Spoke*, a regime dal luglio 2014, nel corso dell'anno sono state effettuate attività volte a potenziare maggiormente le competenze delle Risorse ed a ottimizzare la presenza della Cassa sul territorio, secondo una logica di presidio più efficace dei "Micro-territori".

In ambito di portafogliazione commerciale della Clientela, si è operato per migliorare ulteriormente l'omogeneità dei vari segmenti del Mercato Privati, con una più efficace attribuzione delle relazioni secondo le specificità dei vari punti operativi, dei relativi mercati di riferimento ed in funzione delle esigenze e preferenze manifestate dalla Clientela.

In conclusione, a seguito di provvedimento di Banca d'Italia sono stati effettuati alcuni adeguamenti statutari, di natura obbligatoria a seguito di alcune normative di recente emanazione (previsioni della Circolare n.263/2006, 15° agg. del 02/07/2013, e della Circolare n.285/2013, a seguito del 1°, 2° e 7° aggiornamento), per assicurare il coordinamento al nuovo quadro regolamentare delle competenze di Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

## LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

### Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono aumentati dell'1,8% rispetto a dicembre 2014, passando da 974,4 a 992,2 milioni di euro.

In particolare si riscontra una sostanziale stabilità dei crediti in bonis, per effetto di un incremento di "mutui" e "altre sovvenzioni non regolate in conto corrente" e del decremento dei conti correnti ed altri crediti. L'incremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2014, si attesta invece al 13%.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	31 dicembre 2015 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	654.175	653.279	65,93%	0,14%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	66.035	55.600	6,66%	18,77%
Conti correnti ed altri crediti	169.408	173.798	17,07%	-2,53%
Rischio di portafoglio	7.430	7.517	0,75%	-1,16%
<b>Totale crediti verso clientela in bonis</b>	<b>897.048</b>	<b>890.194</b>	<b>90,41%</b>	<b>0,77%</b>
<b>Attività deteriorate</b>				
Sofferenze	52.939	47.268	5,34%	12,00%
Altri crediti deteriorati	42.205	36.932	4,25%	14,28%
	<b>95.144</b>	<b>84.200</b>	<b>9,59%</b>	<b>13,00%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>992.192</b>	<b>974.394</b>	<b>100,00%</b>	<b>1,83%</b>

(importi in migliaia di euro)



Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela risulta pari al 108,4%, in crescita rispetto all'anno precedente di 6,4 punti percentuali.

### La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	(a)	(b)	(a/b)	(a / b)
	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	118.956	99.826	19.130	19,16%
Dubbi esiti	66.017	52.558	13.459	25,61%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>52.939</b>	<b>47.268</b>	<b>5.671</b>	<b>12,00%</b>
Grado di copertura sofferenze	55,50%	52,6%		
Inadempienze probabili lorde	29.827	28.620	1.207	4,22%
Dubbi esiti	5.838	6.049	- 211	-3,49%
<b>Inadempienze probabili nette</b>	<b>23.989</b>	<b>22.571</b>	<b>1.418</b>	<b>6,28%</b>
Grado di copertura inadempienze probabili	19,57%	21,1%		
Scaduti/sconfinati	20.037	15.307	4.730	30,90%
Dubbi esiti	1.821	946	875	92,49%
<b>Scaduti/sconfinati</b>	<b>18.216</b>	<b>14.361</b>	<b>3.855</b>	<b>26,84%</b>
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,09%	6,2%		
<b>Crediti deteriorati lordi</b>	<b>168.820</b>	<b>143.753</b>	<b>25.067</b>	<b>17,44%</b>
Dubbi esiti	73.676	59.553	14.123	23,72%
<b>Crediti deteriorati netti</b>	<b>95.144</b>	<b>84.200</b>	<b>10.944</b>	<b>13,00%</b>
<b>Grado di copertura crediti deteriorati</b>	<b>43,64%</b>	<b>41,4%</b>		
<b>Crediti in bonis</b>	<b>901.668</b>	<b>895.149</b>	<b>6.519</b>	<b>0,73%</b>
<b>Accantonamento fisiologico</b>	<b>4.620</b>	<b>4.955</b>	<b>- 335</b>	<b>-6,76%</b>
<b>Crediti in bonis netti</b>	<b>897.048</b>	<b>890.194</b>	<b>6.854</b>	<b>0,77%</b>
<b>Grado di copertura crediti in bonis</b>	<b>0,51%</b>	<b>0,55%</b>		

(importi in migliaia di euro)

I dati esposti recepiscono le novità normative relative al credito deteriorato con le quali sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (cd. "non performing exposure") con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2015 è stata condizionata anche per la Cassa dal protrarsi della particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi a livello di sistema. I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 95,1 milioni di euro rispetto agli 84,2 milioni di euro del pari epoca. Anche il livello di copertura dei crediti deteriorati è cresciuto nell'anno di oltre 224 bps, attestandosi al 43,6% (rispetto al 41,4% di dicembre 2014).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è passata dall'8,6% di dicembre 2014 al 9,6% di dicembre 2015.

Le sofferenze nette si sono incrementate del 12% passando nell'anno da 47,3 a 52,9 milioni. Per la Cassa, il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 4,9% di dicembre 2014 al 5,3% di dicembre 2015, quello delle inadempienze probabili è passato dal 2,3% di dicembre 2014 al 2,4% del 2015, quello dei *past due* (scaduti/sconfinati) è passato dall'1,5% di dicembre 2014 all'1,8% di dicembre 2015.

### La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è rimasta sostanzialmente stabile nell'esercizio attestandosi a circa 1,52 miliardi di euro (+0,5% rispetto a dicembre 2014). In dettaglio, la componente diretta ha riscontrato un calo del 4,1% passando da 954,9 milioni di euro a 915,6 milioni di euro, l'indiretta invece è cresciuta dell'8,3% (608,3 milioni contro 561,7 milioni del 2014).



<b>RACCOLTA DI BILANCIO</b>				
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2014</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2013</b>	<b>31 dicembre 2015</b> <b>Incidenza percentuale</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
Depositi a risparmio	70.690	74.112	4,64%	-4,62%
Certificati di deposito	19.499	27.232	1,28%	-28,40%
Conti correnti in euro	743.419	714.646	48,78%	4,03%
Conti correnti in valuta	2.696	2.609	0,18%	3,33%
<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>836.304</b>	<b>818.599</b>	<b>54,88%</b>	<b>2,16%</b>
Prestiti obbligazionari non subordinati	61.937	102.655	4,06%	-39,66%
<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>61.937</b>	<b>102.655</b>	<b>4,06%</b>	<b>-39,66%</b>
<b>Altra raccolta *</b>	<b>17.366</b>	<b>33.680</b>	<b>1,14%</b>	<b>-48,44%</b>
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>915.607</b>	<b>954.934</b>	<b>60,08%</b>	<b>-4,12%</b>
Assicurativi	172.080	151.195	11,29%	13,81%
Gestioni Patrimoniali di terzi	5.456	5.446	0,36%	0,18%
Fondi comuni di investimento	147.262	119.429	9,66%	23,31%
Raccolta Amministrata	283.547	285.665	18,61%	-0,74%
<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>608.345</b>	<b>561.735</b>	<b>39,92%</b>	<b>8,30%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>1.523.952</b>	<b>1.516.669</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,48%</b>

(importi in migliaia di euro)

\* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2015 è compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 17 mln di euro (33,5 mln di euro al 31 dicembre 2014).

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 321,8 mln di euro al 31 dicembre 2015 e a 322,8 mln di euro al 31 dicembre 2014.

Con riferimento alla raccolta diretta, il decremento è ascrivibile al calo registrato sui prestiti obbligazionari (-39,7% rispetto a fine dicembre 2014), in parte mitigato dalla crescita della componente tradizionale (+2,2% rispetto a fine dicembre 2014) al cui interno si evidenzia la crescita registrata dai conti correnti in euro (+4,0%) e in valuta (+3,3%) e la flessione di depositi al risparmio (-4,6%) e di certificati di deposito (-28,4%).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenziano in particolare la crescita dei fondi comuni di investimento (+23,3%) e del comparto assicurativo (+13,8%), a fronte di una lieve riduzione della raccolta amministrata (-0,7%) e di una tenuta delle gestioni patrimoniali (+0,2%).

### Attività finanziarie

<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2015</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
<b>Tipo di portafoglio</b>			
- Attività finanziarie per la negoziazione	0	4	-100,00%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.593	177.774	24,09%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>220.593</b>	<b>177.778</b>	<b>24,08%</b>

(importi in migliaia di euro)

Attestandosi a 220,6 milioni di euro, le attività finanziarie sono cresciute del 24,1% rispetto a dicembre 2014, attraverso un'operatività d'acquisto e di vendita nel corso dell'anno in linea con gli obiettivi di rischio-rendimento determinati congiuntamente alla Capogruppo.

### Interessenze partecipative

<b>Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento</b>			
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2015</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,00%
Altre minori	72	72	0,00%
<b>Totale</b>	<b>5.997</b>	<b>5.997</b>	<b>0,00%</b>

(importi in migliaia di euro)

Le Interessenze partecipative allocate nel portafoglio AFS ammontano a 6 milioni di euro, invariate a fine 2014; la posta principale è costituita da n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia.

**Attività sull'interbancario**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione %
<b>Interbancario</b>			
- Interbancario attivo	10.573	9.040	16,96%
- Interbancario passivo	249.504	151.087	65,14%
<b>Totale interbancario netto</b>	<b>(238.931)</b>	<b>(142.047)</b>	<b>68,21%</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Al 31 dicembre 2015 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 238,9 milioni di euro (+68,2% rispetto al pari epoca), legato principalmente all'incremento della componente passiva. Detto saldo riflette essenzialmente i rapporti con la Capogruppo per quanto riguarda gli aspetti relativi al profilo di liquidità (tra cui anche la gestione dei fondi TLTRO di pertinenza rivenienti dalla partecipazione, a livello di Gruppo, alle relative aste).

**Le attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente dell'8,6% e del 23,3% rispetto a dicembre 2014, dovute agli ammortamenti di periodo e in particolare alla riduzione dell'avviamento a seguito di impairment test nel rispetto dello IAS 36.

<b>Attività Materiali e Attività Immateriali</b>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.527	4.784	-5,37%
Immobili detenuti per investimento	1.095	1.132	-3,27%
Altre attività materiali	1.200	1.548	-22,48%
<b>Totale attività materiali</b>	<b>6.822</b>	<b>7.464</b>	<b>-8,60%</b>
Avviamento	30.928	40.928	-24,43%
Altre attività immateriali	2.868	3.120	-8,08%
<b>Totale attività immateriali</b>	<b>33.796</b>	<b>44.048</b>	<b>-23,27%</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 12 "Attività Immateriali".

Gli esiti dell'impairment test hanno determinato la necessità di procedere ad una rettifica di valore dell'avviamento pari a 10 milioni di euro (dato dalla differenza tra il valore contabile di carico e il valore d'uso stimato), con conseguente impatto a conto economico.

**Il patrimonio netto contabile**

A fine 2015 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

<b>COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO</b>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,00%
3. Riserve	26.738	25.307	5,65%
6. Riserve da valutazione	512	236	116,95%
8. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.608)	3.484	-289,67%
<b>Totale</b>	<b>114.343</b>	<b>122.728</b>	<b>-6,83%</b>

*(importi in migliaia di euro)*

La contrazione della voce è legata al risultato di periodo.

Il capitale è così suddiviso.

<b>Composizione del Capitale</b>		
DESCRIZIONE	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
<b>Totale</b>	<b>22.807.865</b>	<b>100,00%</b>



## I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	79.897	75.117	6,36%
Totale Capitale di classe 2			
<b>Fondi propri</b>	<b>79.897</b>	<b>75.117</b>	<b>6,36%</b>
Totale requisiti prudenziali	60.334	60.105	0,38%
<b>Ecceденza / Deficienza</b>	<b>19.563</b>	<b>15.012</b>	<b>30,32%</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
Attività di rischio ponderate	754.171	751.307	0,38%
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,59%	10,00%	59 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,59%	10,00%	59 bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2015 si attesta a 79,9 milioni di euro, in aumento del 6,4% rispetto al pari epoca per effetto, in prevalenza, della riduzione del valore dell'avviamento (voce che in base alla normativa va a deconto del capitale primario) in parte compensata dalla perdita dell'esercizio 2015. L'ecceденza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 19,6 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2014 (+30,3%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a 754,2 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto al pari epoca (+0,4%), con i coefficienti CET1 capital ratio e Total capital ratio che si attestano al 10,59% (10,00% a dicembre 2014).

## I margini economici

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2015 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

L'esercizio 2015 chiude con una perdita netta di 6,6 milioni di euro a fronte di un risultato positivo dell'anno precedente, pari a 3,5 milioni di euro.

## Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	32.897	37.063	-11,24%
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.850)	(12.235)	-35,84%
<b>Totale margine di interesse</b>	<b>25.047</b>	<b>24.828</b>	<b>0,88%</b>
Interessi attivi clientela	31.548	34.451	-8,43%
Interessi passivi clientela	(5.427)	(7.111)	-23,68%
<b>Totale interessi netti clientela</b>	<b>26.121</b>	<b>27.340</b>	<b>-4,46%</b>
Interessi attivi banche	15	16	-6,25%
Interessi passivi banche	(316)	(387)	-18,35%
<b>Totale interessi netti banche</b>	<b>(301)</b>	<b>(371)</b>	<b>-18,87%</b>
Interessi attivi su titoli	1.191	2.596	-54,12%
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(2.107)	(4.737)	-55,52%
<b>Totale interessi netti titoli</b>	<b>(916)</b>	<b>(2.141)</b>	<b>-57,22%</b>
Interessi attivi altri	143	0	
Interessi passivi altri	0	0	
<b>Totale interessi netti altri</b>	<b>143</b>	<b>0</b>	

Il risultato del margine di interesse, che evidenzia una leggera crescita (+0,9%) rispetto a dicembre 2014, è determinato principalmente dall'azione di riduzione del costo della raccolta (-23,7% la riduzione degli interessi passivi da clientela, -55,5% la riduzione degli interessi passivi su titoli), i cui effetti positivi hanno più che compensato la flessione della componente attiva (-8,4% la riduzione degli interessi attivi da clientela, -54,1% la riduzione degli interessi attivi su titoli).



## Le commissioni nette

<b>COMMISSIONI NETTE</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2015</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
Commissioni attive	18.383	19.607	(6,2%)
Commissioni passive	(836)	(879)	(4,9%)
<b>Totale Commissioni nette</b>	<b>17.547</b>	<b>18.728</b>	<b>(6,3%)</b>
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.522	2.401	5,0%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(6)	(8)	(25,0%)
<b>Totale</b>	<b>2.516</b>	<b>2.393</b>	<b>5,1%</b>
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	5.503	6.604	(16,7%)
<b>Totale</b>	<b>5.503</b>	<b>6.604</b>	<b>(16,7%)</b>
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.989	2.049	(2,9%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(385)	(453)	(15,0%)
<b>Totale</b>	<b>1.604</b>	<b>1.596</b>	<b>0,5%</b>
Commissioni attive da altri servizi	8.369	8.553	(2,2%)
Commissioni passive da altri servizi	(445)	(418)	6,5%
<b>Totale</b>	<b>7.924</b>	<b>8.135</b>	<b>(2,6%)</b>

Le commissioni nette si attestano a circa 17,5 milioni in calo rispetto a dicembre 2014 (-6,3%).

Il decremento delle commissioni attive del 6,2% è attribuibile principalmente alla riduzione riscontrata sulla distribuzione di servizi di terzi per circa 1,1 milioni di euro (-16,7%).

In flessione rispetto al pari epoca anche le commissioni attive relative ai servizi di incasso e pagamento (-2,9%) e le commissioni da altri servizi (-2,2%).

Si evidenzia anche il decremento delle commissioni passive per complessivi 43 mila euro (-4,9%), rivenienti principalmente da un calo da servizi di incasso e pagamento (-15,0%) ed una crescita di commissioni passive da altri servizi (+6,5%).

## Il margine di intermediazione

<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2015</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>25.047</b>	<b>24.828</b>	<b>0,88%</b>
Commissioni attive	18.383	19.607	-6,24%
Commissioni passive	(836)	(879)	-4,89%
<b>Commissioni nette</b>	<b>17.547</b>	<b>18.728</b>	<b>-6,31%</b>
Dividendi e proventi simili	268	300	-10,67%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	225	216	4,17%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.240	7.846	-84,20%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.237	7.868	-84,28%
- Passività finanziarie	3	(22)	-113,64%
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	130	330	-60,61%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>44.457</b>	<b>52.248</b>	<b>-14,91%</b>

Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 14,9% passando dai 52,2 milioni di euro del 2014 ai 44,5 milioni di euro del 2015.

Tale decremento è dato dal calo delle commissioni nette (-6,3%) che passano da 18,7 milioni a 17,5 milioni di euro rispetto al pari epoca e soprattutto dai minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-84,3%), che a dicembre 2015 sono pari a 1,2 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni di euro del 2014.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2015</b>	<b>(b) 31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b) Variazione%</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>44.457</b>	<b>52.248</b>	<b>-14,91%</b>
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.943)	(11.368)	5,06%
a) crediti	(11.920)	(11.408)	4,49%
d) altre operazioni finanziarie	(23)	40	-157,50%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>32.514</b>	<b>40.880</b>	<b>-20,46%</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria ha subito una riduzione del 20,5% rispetto a dicembre 2014, ascrivibile sia al minore margine di intermediazione sia alle maggiori rettifiche nette su crediti, che ammontano complessivamente a 11,9 milioni di euro (+4,5% sul 2014), effettuate al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito (in particolare sulle sofferenze) alla luce sia della dinamica osservata sulle principali grandezze del portafoglio deteriorato sia dell'atteso perdurare degli effetti della congiuntura economica, come detto particolarmente sfavorevole.

**I costi operativi**

<b>Costi operativi</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2015</b>	<b>(b) 31 dicembre 2014</b>	<b>(a / b) Variazione%</b>
Spese amministrative	(34.645)	(35.863)	-3,40%
a) spese per il personale	(19.699)	(21.380)	-7,86%
b) altre spese amministrative	(14.946)	(14.483)	3,20%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	282	(237)	-218,99%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(767)	(784)	-2,17%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(281)	(289)	-2,77%
Altri oneri/proventi di gestione	4.207	4.058	3,67%
<b>Totale costi operativi</b>	<b>(31.204)</b>	<b>(33.115)</b>	<b>-5,77%</b>

Nel 2015 si è registrato un calo del 5,8% dei costi operativi rispetto al 2014 (31,2 milioni contro i 33,1 del 2014). In particolare le spese amministrative hanno subito una contrazione del 3,4% raggiungendo i 34,6 milioni di euro. Più in dettaglio si evidenzia un incremento delle altre spese amministrative del 3,2% (soprattutto per effetto dell'impatto delle contribuzioni previste per le direttive DGS e BRRD) ed una flessione delle spese del personale del 7,9%.

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 1 milione di euro circa, mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 4,2 milioni di euro.

**Rettifiche di valore dell'avviamento**

<b>Rettifiche di valore dell'avviamento</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>		
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>31 dicembre 2015</b>	<b>31 dicembre 2014</b>
Rettifiche di valore dell'avviamento	(10.000)	-

L'importo evidenziato si riferisce alla rettifica di valore dell'avviamento iscritta a seguito delle risultanze dell'impairment test condotto, come negli esercizi precedenti, in coincidenza con la redazione del bilancio.

La Nota Integrativa, Parte B, Sezione 12 "Attività Immateriali", alla quale si fa quindi rimando, contiene nel dettaglio le informazioni relative al suddetto test.



## Il risultato netto

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, a fine 2015, si registra una perdita ante imposte pari a -8,7 milioni di euro. Con l'effetto fiscale la perdita netta si attesta a -6,6 milioni di euro, contro i 3,5 milioni di utile dell'anno precedente.

UTILE al 31 dicembre 2015			(importi in migliaia di euro)
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2015	(b) 31 dicembre 2014	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(8.689)	7.765	-211,9%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.081	(4.281)	-148,6%
<b>Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(6.608)</b>	<b>3.484</b>	<b>-289,7%</b>

## L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

### Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle Strutture accentrate in Capogruppo a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nella funzione "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, e nella funzione "Credito".

### La rete distributiva

La Banca, come detto, nel 2015 ha continuato l'azione di razionalizzazione della rete finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva.

Dopo l'introduzione del modello "Hub & Spoke", completato a luglio 2014, la rete è stata articolata in 13 Micro-Territori e 3 Agenzie Autonome.

A fine 2015 la rete commerciale risulta composta da 54 punti operativi localizzati nelle province di Terni (29), Perugia (3), Viterbo (8), Roma (10) e Pistoia (4).

### L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

### Le risorse umane

Il personale in organico con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2015 si è leggermente ridotto, passando da 304 a 301 risorse.

DESCRIZIONE	risorse a tempo indeterminati	risorse a tempo determinato	Totale
<b>31 Dicembre 2014</b>	<b>306</b>	<b>304</b>	<b>2</b>
Assunti	12	5	7
Cessati	-13	-8	-5
Trasformazione Contratto	0	0	0
<b>31 Dicembre 2015</b>	<b>305</b>	<b>301</b>	<b>4</b>



Risultano, inoltre, distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa 3 risorse, per le attività di supporto al Direttore Generale ed il coordinamento e supporto della Rete Commerciale, nonché per il potenziamento del presidio nella gestione del credito.

I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- una struttura sostanzialmente equilibrata in termini di livelli di inquadramento;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a 46 anni ed un'anzianità di servizio di circa 18 anni;
- un buon livello di istruzione, con 132 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2015	2014	2013
Dirigenti	1	1	1
Quadri Direttivi	106	105	109
Aree Professionali	194	198	197
Totale	301	304	307

SESSO	2015	2014	2013
Donne	155	157	158
Uomini	146	147	149
Totale	301	304	307

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2015	2014	2013
Fino a 25 anni	-	-	-
25 - 35 anni	38	44	51
35 - 45 anni	97	100	106
45 - 55 anni	109	110	102
55 - 60 anni	41	35	30
oltre i 60 anni	16	15	18
Totale	301	304	307

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2015	2014	2013
Fino a 3 anni	11	14	17
3 - 8 anni	69	78	91
8 - 15 anni	48	41	34
15 - 25 anni	84	90	85
25 - 30 anni	29	28	24
oltre i 30 anni	60	53	56
Totale	301	304	307

TITOLO DI STUDIO	2015	2014	2013
Laurea	132	130	128
Diploma	162	167	171
Altro	7	7	8
Totale	301	304	307

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2015	2014	2013
Strutture Centrali	43	43	43
Sportelli	258	261	264
Totale	301	304	307

Durante il 2015, nell'ambito dei piani di sviluppo del personale, si sono realizzate diverse iniziative di formazione dedicando grande attenzione alla crescita delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale e al potenziamento di nuovi profili professionali. Tutto ciò ha portato ad incrementare notevolmente gli interventi formativi, rendendoli sempre più mirati alle esigenze individuali e al consolidamento delle motivazioni dei dipendenti.

Inoltre, sono stati pianificati e realizzati progetti formativi tesi a sviluppare una sempre maggiore consapevolezza attraverso focus su aspetti giuridici, tecnici ed economici concernenti le attività di consulenza.

Le attività formative, realizzate nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 264 risorse (per un totale di 12.530 ore di formazione).

Il quadro generale del 2015, contrassegnato da un periodo di interruzione delle relazioni industriali per il rinnovo del CCNL del settore del credito e dalle innovazioni portate dalla riforma del diritto del lavoro (il c.d. Jobs Act), non ha influenzato la positiva dialettica con le Organizzazioni Sindacali, che è stata generalmente improntata alla condivisione degli obiettivi ed alla soluzione dei conflitti, pur in presenza di un marcato e costante confronto sui temi organizzativi e del lavoro.

Il rapporto numerico controversie/numero dipendenti (al di sotto dell'1%) risulta inferiore alla percentuale minima fisiologica; nel corso dell'anno, in ottica conciliativa ed anche al fine di evitare ogni alea giudiziale, sono state definite opportune transazioni per la composizione di alcune liti.



## LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale, volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre che un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il sistema dei controlli interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- prevenzione del rischio;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso Statement.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Come definito dalla normativa interna, in coerenza con la disciplina prudenziale in vigore, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- ad approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le



opportune azioni correttive.

Le responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi e funzioni aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

## Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nel documento di "Politica del Credito" del Gruppo.

A tal proposito si sottolinea che nel corso del 2015 la politica del credito è stata evoluta verso logiche maggiormente *risk-oriented* legate alla perdita attesa, anche in linea con quanto previsto dal *Risk Appetite Statement* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD – Probability of default).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti cosiddette in "*past-due*" (o scadute/sconfiniate) nella definizione di default secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparti quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di rating.



Relativamente ai modelli di rating in uso presso la Cassa, si segnala che corso del 2015 la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha concluso le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di tipo statistico.

Inoltre, nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la Normativa di Vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo, relativamente alla verifica della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione a default della clientela, nello specifico, sono in fase di conclusione alcune attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi in linea con le policy di Gruppo. In particolare, con cadenza periodica, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle grandi esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

## Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Cassa si è pertanto dotata di una specifica *policy* e di un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere l'esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di tener conto, nell'ambito delle stime effettuate, sia degli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia degli effetti derivanti dal *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. La Cassa ha infatti provveduto ad implementare nell'ambito delle procedure in uso i seguenti modelli comportamentali, volti ad incrementare l'accuratezza delle stime di rischio:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13 e successive revisioni. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di stress.



Infine, oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata per la valutazione degli impatti delle stesse sul margine di interesse. In particolare, l'analisi è effettuata sia in ipotesi di *shift* paralleli delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso uno scenario di tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

## Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo.

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traguardare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (*"Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk"* e *"Revisions to the simpler approaches"*, October 2014), nonché dai *Binding Standards* dell'EBA sui metodi AMA.

Più in dettaglio, nel corso dell'esercizio 2015, una particolare attenzione è stata dedicata al *finetuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss* e al roll out dei processi per la ricognizione delle operational loss derivanti dal rischio IT.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative) e rimane impegnata nei gruppi di lavoro ABI in materia di rischio operativo. In quest'ultimo ambito, in particolare, si segnala l'adesione ad un gruppo di lavoro dedicato alla costituzione di un *repository* a livello di sistema per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di *risk assessment* (Libreria Scenari di Rischio - SCER), con focus specifico in prima battuta sul rischio IT.

## Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2015, proseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti, sono state esclusivamente allocate somme nell'ambito del portafoglio "AFS - *Available for Sale*" in relazione al quale è prevista una struttura di soglie di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni detenute.

Una dettagliata informativa in merito agli investimenti in titoli ed alle relative movimentazioni all'interno dei portafogli di proprietà della Cassa, viene fornita attraverso la redazione di un apposito *reporting* periodico.

## Il rischio di liquidità

La Cassa, coerentemente con le previsioni della normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), definisce il rischio di liquidità come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Il processo di misurazione, controllo ed attenuazione del rischio di liquidità è basato sui principi definiti nell'ambito di una specifica policy di Gruppo, volta a definire i seguenti aspetti:

- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;



- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, declinati anche con specifico riferimento alla Cassa;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di *backtesting* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Il processo di controllo dell'esposizione al rischio distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, volta al monitoraggio dell'equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Il principale strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*" che, sulla base della rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in un determinato orizzonte temporale e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza, consente di individuare potenziali criticità e pianificare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Al fine di un efficace monitoraggio della posizione di liquidità, i competenti Organi aziendali hanno definito una specifica soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizione di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di *stress*.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità individua, inoltre, quali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l'identificazione delle attività computabili nella *Counterbalancing Capacity*, nonché limiti operativi e soglie di "*early warning*".

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il "*Contingency Funding Plan*", piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Cassa procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity riskadjusted* delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso la Cassa.

## I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;



- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

### **FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2015**

Non sono da segnalare fatti rilevanti avvenuti tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di redazione della presente relazione.

### **L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Anche nei primi mesi del 2016 il contesto esterno continua a presentare segnali di una più graduale e lenta ripresa dell'economia italiana, unitamente a diversi elementi di incertezza (legati all'andamento del prezzo del petrolio, all'economia cinese, alle recenti turbolenze sui mercati finanziari, alla bassa inflazione nell'Area Euro) che rendono ancora contenute le prospettive di redditività del sistema bancario italiano.

Pur in tale quadro, l'operatività della Cassa sarà prioritariamente focalizzata sul conseguimento degli obiettivi gestionali di sviluppo commerciale volti al rafforzamento reddituale e al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità.

### **PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO**

In relazione alla perdita d'esercizio 2015, pari ad euro 6.608.026, si propone la copertura integrale della stessa mediante utilizzo della "Riserva accantonamenti diversi – statutaria".

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 22 Marzo 2016



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.  
Relazione del Collegio Sindacale  
Ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

Sig. Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2015 e della Relazione degli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente all'uopo rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio di funzioni di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

Nel corso del 2015 il Collegio Sindacale ha peraltro assunto le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e nello svolgimento delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Banca Popolare di Bari; nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione sono esposte le informazioni al riguardo richieste dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2015, il Collegio riferisce quanto segue: non essendo a noi demandato il controllo legale dei conti, abbiamo vigilato sulla impostazione generale dello stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e



struttura, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Diamo atto che detto bilancio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella comunità europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015. Il bilancio è stato altresì predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in maniera di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare numero 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Il predetto bilancio evidenzia una perdita di esercizio di euro 6.608.026. Esso è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori. Quest'ultima fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il Collegio Sindacale evidenzia che il risultato negativo del 2015 scaturisce essenzialmente dalle risultanze dell'impairment test dell'avviamento iscritto nel bilancio della Cassa. Al riguardo, il Collegio Sindacale sottolinea che, già in sede di approvazione del bilancio intermedio al 30 giugno 2015, erano stati riscontrati risultati a consuntivo dell'esercizio in corso inferiori rispetto ai dati di budget, sostanzialmente per effetto delle rettifiche su crediti e delle difficoltà emerse nel raggiungimento dei volumi di produzione previsti per il primo semestre dell'anno.

Di fatto, le difficoltà già in parte manifestate in occasione dell'approvazione del bilancio intermedio al 30 giugno 2015 hanno trovato conferma a fine anno, non essendosi verificato l'auspicato recupero di redditività nel corso della seconda parte dell'esercizio.

In un contesto economico ancora segnato da elementi di incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana, le performance del 2015 della Cassa sono risultate pertanto non in linea con gli obiettivi previsti dal Piano Industriale di Gruppo 2015-2019 approvato dal CdA della Cassa di Risparmio di Orvieto, in data 9 febbraio 2015.

In conseguenza di tali fattori sfavorevoli, il CdA ha operato ed approvato una ridefinizione degli obiettivi della Cassa attraverso la formulazione di un nuovo piano finanziario per il periodo 2016-2020, approvato dal CdA in data 8 febbraio 2016, in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020, approvate dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Le nuove proiezioni finanziarie, sviluppate tenendo conto di un contesto economico caratterizzato da deboli segnali di ripresa e da dinamiche di sistema bancario più conservative rispetto a quanto rilevato nel precedente Piano Industriale 2015-2019, sono state quindi alla base del test di impairment dell'avviamento di fine anno. L'esito del test ha determinato un valore d'uso dell'avviamento rispetto al suo valore contabile inferiore di euro 10 milioni pari alla rettifica rilevata nella voce 230 di Conto Economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".



Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra Banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha attuato lo scambio di informazioni previsto dalla legge.

Per quanto a conoscenza del Collegio, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, che ha formulato un giudizio sul bilancio senza modifiche ed un giudizio di coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio senza modifiche, non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta formulata dagli Amministratori di copertura della perdita di esercizio.

Orvieto, 7 Aprile 2016

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Dott. Antonio Ferrari

Dott. Roberto Piersantini

Dott. Giuseppe Taragoni

***SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE***

**STATO PATRIMONIALE** (importi in euro)

	<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.410.576	8.950.762
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.557
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.593.301	177.774.023
60.	Crediti verso banche	10.573.088	9.040.462
70.	Crediti verso clientela	992.191.844	974.393.991
110.	Attività materiali	6.822.041	7.464.498
120.	Attività immateriali	33.795.679	44.048.129
	di cui:		
	- avviamento	30.928.093	40.928.093
130.	Attività fiscali	25.637.451	21.444.454
	a) correnti	4.994.252	2.498.200
	b) anticipate	20.643.199	18.946.254
	di cui alla L. 214/2011	16.822.711	16.952.804
150.	Altre attività	25.591.880	28.946.036
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.323.615.860</b>	<b>1.272.065.912</b>

	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10.	Debiti verso banche	249.503.910	151.087.361
20.	Debiti verso clientela	834.171.059	825.046.618
30.	Titoli in circolazione	81.436.206	120.187.417
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	3.406
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	9.699.563
80.	Passività fiscali	2.404.323	4.313.561
	a) correnti	1.611.213	3.006.501
	b) differite	793.110	1.307.060
100.	Altre passività	35.967.156	31.705.349
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.057.943	2.281.729
120.	Fondi per rischi e oneri:	3.732.200	5.013.619
	a) quiescenza e obblighi simili	2.123.416	2.322.672
	b) altri fondi	1.608.784	2.690.947
130.	Riserve da valutazione	512.467	235.960
160.	Riserve	26.738.338	25.306.688
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.608.026)	3.484.357
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.323.615.860</b>	<b>1.272.065.912</b>



2015

**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	32.897.187	37.062.835
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.849.578)	(12.234.686)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>25.047.609</b>	<b>24.828.149</b>
40.	Commissioni attive	18.382.542	19.606.688
50.	Commissioni passive	(835.984)	(878.930)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>17.546.558</b>	<b>18.727.758</b>
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	300.201
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	224.747	215.831
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.239.756	7.845.830
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.237.156	7.868.170
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	2.600	(22.340)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	129.730	330.535
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>44.456.999</b>	<b>52.248.304</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.943.361)	(11.367.840)
	a) crediti	(11.920.390)	(11.408.412)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(22.971)	40.572
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>32.513.638</b>	<b>40.880.464</b>
150.	Spese amministrative:	(34.645.022)	(35.863.364)
	a) spese per il personale	(19.698.798)	(21.379.774)
	b) altre spese amministrative	(14.946.224)	(14.483.590)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	282.169	(237.223)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(767.197)	(784.232)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(280.716)	(288.966)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	4.207.466	4.058.399
200.	Costi operativi	(31.203.300)	(33.115.386)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(10.000.000)	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	500	-
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(8.689.162)</b>	<b>7.765.078</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.081.136	(4.280.721)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(6.608.026)</b>	<b>3.484.357</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(6.608.026)</b>	<b>3.484.357</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA** (importi in euro)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(6.608.026)</b>	<b>3.484.357</b>
<b>40.</b>	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
	Piani a benefici definiti	(86.298)	(172.336)
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	190.209	(1.217.877)
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>276.507</b>	<b>(1.390.213)</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(6.331.519)</b>	<b>2.094.144</b>



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>											<b>45.615.730</b>
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>											<b>48.084.554</b>
<b>Riserve:</b>	<b>25.306.688</b>		<b>25.306.688</b>	<b>1.431.650</b>										<b>26.738.338</b>
a) di utili	23.334.940		23.334.940	1.431.650										24.766.590
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>235.960</b>		<b>235.960</b>											<b>512.467</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>											<b>-</b>
<b>Acconti su dividendi</b>	<b>-</b>		<b>-</b>											<b>-</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>-</b>		<b>-</b>											<b>-</b>
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>3.484.357</b>		<b>3.484.357</b>	<b>(1.431.650)</b>	<b>(2.052.707)</b>									<b>(6.608.026)</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>122.727.289</b>		<b>122.727.289</b>	<b>-</b>	<b>(2.052.707)</b>									<b>114.343.063</b>



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2014	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2014
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>										<b>45.615.730</b>	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730										45.615.730	
b) altre azioni	-		-										-	
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>										<b>48.084.554</b>	
<b>Riserve:</b>	<b>23.204.371</b>		<b>23.204.371</b>	<b>2.102.317</b>									<b>25.306.688</b>	
a) di utili	21.232.623		21.232.623	2.102.317									23.334.940	
b) altre	1.971.748		1.971.748										1.971.748	
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>1.626.173</b>		<b>1.626.173</b>									<b>(1.390.213)</b>	<b>235.960</b>	
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>										<b>-</b>	
<b>Acconti su dividendi</b>	<b>(1.140.394)</b>		<b>(1.140.394)</b>		<b>1.140.394</b>								<b>-</b>	
<b>Azioni proprie</b>	<b>-</b>		<b>-</b>										<b>-</b>	
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>3.242.711</b>		<b>3.242.711</b>	<b>(2.102.317)</b>	<b>(1.140.394)</b>							<b>3.484.357</b>	<b>3.484.357</b>	
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>120.633.145</b>		<b>120.633.145</b>									<b>2.094.144</b>	<b>122.727.289</b>	

**RENDICONTO FINANZIARIO** Modello indiretto

	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>13.936.004</b>	<b>20.077.044</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(6.608.026)	3.484.357
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	-	(253.432)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.943.361	11.367.840
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	11.047.913	1.073.198
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(275.591)	307.294
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(2.081.136)	4.280.721
- altri aggiustamenti (+/-)	(90.517)	(182.934)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(73.826.543)</b>	<b>(57.281.258)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.557	613
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(42.366.495)	(31.826.961)
- crediti verso banche: a vista	(1.681.252)	294.248
- crediti verso banche: altri crediti	148.626	(716.234)
- crediti verso clientela	(29.461.775)	(12.880.237)
- altre attività	(469.204)	(12.152.687)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>61.555.567</b>	<b>37.591.125</b>
- debiti verso banche: a vista	(35.692.061)	25.218.488
- debiti verso banche: altri debiti	134.108.758	(17.106.898)
- debiti verso clientela	9.124.441	94.436.775
- titoli in circolazione	(38.835.053)	(60.286.848)
- passività finanziarie di negoziazione	(3.406)	(153)
- passività finanziarie valutate al fair value	(9.699.563)	(6.296.567)
- altre passività	2.552.451	1.626.328
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.665.028</b>	<b>386.911</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>500</b>	<b>-</b>
- vendite di attività materiali	500	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(153.006)</b>	<b>(758.399)</b>
- acquisti di attività materiali	(124.741)	(758.399)
- acquisti di attività immateriali	(28.265)	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(152.506)</b>	<b>(758.399)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.052.708)	(1.140.393)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(2.052.708)</b>	<b>(1.140.393)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(540.186)</b>	<b>(1.511.881)</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

<b>RICONCILIAZIONE</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
<b>Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio</b>	<b>8.950.762</b>	<b>10.462.643</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(540.186)	(1.511.881)
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>8.410.576</b>	<b>8.950.762</b>



***PARTE A - POLITICHE CONTABILI***



## **A.1 - PARTE GENERALE**

### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2015. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2014.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

### **Continuità aziendale**

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Inoltre, la liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso degli ultimi esercizi, si posiziona ad un livello complessivo soddisfacente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte. Sul tema si rimanda alla Parte E – Sezione 3 – Rischio di liquidità.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Successivamente al 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio.



## Sezione 4 - Altri aspetti

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

### Informazioni comparative

Riguardo alle voci comparative al 31 dicembre 2014, sono state riesposte le voci 130 a) dell'Attivo "Attività fiscali correnti" e 80 a) del Passivo "Passività fiscali correnti", a seguito della compensazione, a livello di singola imposta, degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o il credito d'imposta dell'esercizio precedente con il relativo debito d'imposta determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio in esame, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali: correnti" o le "Passività fiscali: correnti" a seconda del segno.

Di seguito viene fornita l'informativa comparativa richiesta dai paragrafi 10 f) dello IAS 1 e 49 dello IAS 8.

Voci di bilancio/descrizione	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014			01 gennaio 2014		
	Saldo bilancio	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riesposto (b)	Saldo riesposto (a+b)	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riesposto (b)	Saldo riesposto (a+b)
Voce 130.a) dell'Attivo "Attività fiscali correnti"	4.994	5.122	(2.624)	2.498	6.657	(2.864)	3.793
Voce 80.a) del Passivo "Passività fiscali correnti"	1.611	5.631	(2.624)	3.007	4.428	(2.864)	1.564

(in migliaia di euro)

### Novità normative relative al regime dei crediti deteriorati – Circolare Banca d'Italia 262/2005 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (cd. "non performing exposure") ed esposizioni soggette a misure di tolleranza (cd. "forborne exposure") con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

Banca d'Italia ha recepito la nuova normativa comunitaria in data 20 gennaio 2015, aggiornando la definizione di credito deteriorato e la classificazione delle esposizioni deteriorate (dalle precedenti quattro categorie - "sofferenze", "incagli", "ristrutturate", "scadute/sconfinare" - nelle tre nuove categorie - "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" -) con il 7° aggiornamento della Circolare n.272/2008.

Ai fini del recepimento in bilancio di tali novità normative, in data 15 dicembre 2015 la stessa Vigilanza ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", sulla base del quale è stato predisposto il presente bilancio.



### **Affinamenti dei parametri utilizzati nel modello di calcolo dell'impairment collettivo**

Ai fini della determinazione dell'impairment collettivo sui crediti in bonis nel corso del 2015 - in costanza di approccio metodologico - sono stati apportati degli affinamenti in merito alla quantificazione di taluni parametri di stima delle probabilità di default (PD) e delle loss given default (LGD) nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alle best practice di settore.

Nello specifico i principali affinamenti introdotti riguardano:

- i parametri relativi al calcolo delle LGD e del connesso Danger Rate sono stati stimati sulla base di dati interni e non più sulla base di dati consortili, nonchè su un orizzonte temporale atto a garantire un maggiore allineamento alle “current economic conditions” (IAS 39 par. AG 89) in coerenza con quanto previsto per la stima delle PD;
  - la bonifica, ai fini della stima delle PD, dei dati relativi ai cosiddetti “sconfini tecnici” sia per continuità che materialità.
- Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda alla Parte E, Sezione 1 – “Rischio di credito”.

Ai sensi dei paragrafi 39 e 40 dello IAS 8 si precisa che i predetti affinamenti apportati ai parametri valutativi utilizzati nel modello di valutazione collettiva dei crediti in bonis hanno determinato nel corso del 2015 maggiori rettifiche di valore su crediti per circa 0,7 milioni di euro (al lordo degli effetti fiscali). Si precisa, inoltre, che l'effetto del mutamento di stima sugli esercizi futuri non è presentato in quanto non determinabile.

### **Contributi al Fondo di risoluzione e al nuovo Sistema di garanzia dei depositi**

Con i decreti legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, “BRRD”), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione del Fondo di risoluzione nazionale (“il Fondo”).

Gli articoli 78 e ss. del d.lgs n. 180/2015 (“il decreto”) prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) *contributi ordinari* versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, di importo pari all'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 103, par. 7, della direttiva 2014/59/UE; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del Fondo di risoluzione specificato dall'art. 81 del decreto;
- b) *contributi straordinari* versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenuti per realizzare gli obiettivi della risoluzione.

Il contributo ordinario per l'anno 2015, il cui ammontare è stato comunicato alla Cassa direttamente dalla Banca d'Italia, è stato versato in data 27 novembre 2015 per un importo pari ad Euro 165 mila.

Successivamente, in data 4 dicembre 2015, è stata corrisposta la contribuzione straordinaria nella misura comunicata dalla Banca d'Italia - di fatto pari a tre volte il contributo ordinario -, finalizzata a dotare il Fondo delle risorse finanziarie destinate al programma di risoluzione delle crisi di Banca Marche SpA, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio SpA, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti SpA e Cassa di Risparmio di Ferrara SpA. Al riguardo, la contribuzione straordinaria corrisposta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata pari ad Euro 495 mila.

La Direttiva 2014/49/UE disciplina un nuovo Sistema di garanzia dei depositi (DGS – “Deposit Guarantee Scheme”) - finanziato dagli enti creditizi - volto ad assicurare il rimborso di una determinata quota dei depositi bancari a seguito di una decisione delle autorità competenti o dell'autorità giudiziaria. Nello specifico, la Direttiva prevede che i sistemi di garanzia si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti ed al grado di rischio delle banche aderenti, con l'obbligo a carico degli intermediari di versare contributi ex ante su base periodica, “almeno una volta l'anno”.

Nel mese di novembre 2015, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha comunicato a tutti gli istituti consorziati di aver deliberato l'ammontare complessivo del contributo ex-ante per l'anno 2015, in misura pari ad Euro 206 milioni. Tale importo corrisponde al 50% di quello determinato su base annua in quanto la Direttiva DGS è entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015.

Nella comunicazione pervenuta alla Cassa di Risparmio di Orvieto, il FITD ha specificato l'importo della contribuzione, determinato applicando la pertinente quota millesimale al predetto contributo complessivo ex-ante. Il pagamento dei contributi di pertinenza della Cassa è avvenuto in data 14 dicembre 2015 ed è stato pari ad Euro 212 mila.

Quanto al trattamento contabile dei contributi periodici sia al Fondo di risoluzione che al nuovo Sistema di Garanzia dei Depositi, va fatto riferimento allo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e all'Interpretazione IFRIC 21 “Tributi”. Quest'ultima, infatti, “tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso



in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37". Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo nazionale di risoluzione, sia nella forma "ordinaria" che nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21. Nello specifico, lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto 180/2015 e la Direttiva DGS non prevedono che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, la passività afferente ai relativi contributi è contabilizzata per l'intero importo ogni volta che si verifica il fatto vincolante.

Per entrambe le fattispecie, il "fatto vincolante" che determina l'obbligo legale a corrispondere il pagamento annuale è riconducibile al momento in cui tale pagamento viene comunicato alla singola banca.

Non essendo possibile iscrivere un'attività in contropartita degli esborsi relativi ai contributi dovuti al Fondo di risoluzione e al FITD, il corrispondente onere è stato rilevato a conto economico nella Voce 180 b) "Altre spese amministrative".

### **Trattamento fiscale delle somme e dei contributi derivanti da procedure di risoluzione bancaria**

La Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) disciplina, ai commi 170 e 171 dell'articolo unico, il trattamento fiscale delle somme derivanti dalla riduzione o conversione di strumenti di capitale nell'ambito delle procedure di risoluzione bancaria. In particolare, i maggiori o minori valori derivanti dalla riduzione o conversione di azioni (conformemente alle procedure previste in tema di risoluzione dal D.Lgs. n. 180/2015) non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte dirette, né a formare la base imponibile IRAP del soggetto che ha emesso gli strumenti stessi.

È altresì previsto che i maggiori o minori valori derivanti dal c.d. "bail-in" (ovvero dalla misura di risoluzione delle banche che prevede la riduzione o la conversione in capitale dei diritti degli azionisti e dei creditori), nonché i conferimenti del Fondo di risoluzione (BRRD) e le somme corrisposte dal sistema di garanzia dei depositanti (DGS) nel corso della procedura di risoluzione, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini IRES, per la parte che eccede le perdite pregresse e di periodo, né alla base imponibile IRAP dell'ente sottoposto a risoluzione.

La suddetta previsione allinea sostanzialmente la disciplina tributaria del "bail-in" a quella già prevista per le sopravvenienze attive conseguite nell'ambito delle procedure di risanamento delle altre società diverse dalle banche in caso di concordato di risanamento, di accordo di ristrutturazione o di piano attestato, di cui all'articolo 88, comma 4-ter del TUIR. Del pari, gli intermediari finanziari obbligati al versamento dei contributi al Fondo di risoluzione e al FITD nell'ambito del sistema di garanzia dei depositanti (DGS), potranno rendere deducibili tali somme tanto ai fini IRES quanto in ambito IRAP, attesa la rilevanza ai fini del tributo regionale della voce di conto economico di classificazione dei suddetti oneri – nella fattispecie, la Voce 150 b) "Altre spese amministrative".

### **Legge di Stabilità per il 2016: previsione di una Addizionale IRES per il settore creditizio**

A fronte della prevista riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% per la generalità delle imprese a decorrere dall'anno 2017, la Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) ha introdotto, con pari decorrenza, una addizionale del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari.

Tale intervento si è reso necessario al fine di evitare una penalizzazione per il settore bancario derivante dalla riduzione delle attività per imposte anticipate – c.d. "DTA" (*Deferred Tax Assets*), e connesso danno economico sul bilancio del presente esercizio, a seguito della previsione dello IAS 12 per cui *"le attività e le passività fiscali differite devono essere valutate con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale (o sarà estinta la passività fiscale), sulla base delle aliquote fiscali (e della normativa fiscale) stabilite da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio"*. Ciò avrebbe comportato per la Banca l'adeguamento dello stock di fiscalità differita iscritta in bilancio, alla minore aliquota IRES del 24% stabilita dal Legislatore, già con effetto sul bilancio al 31 dicembre 2015.



L'addizionale si configura, sotto il profilo sostanziale, come una maggiorazione dell'IRES che porta, di fatto, a decorrere dal 2017, l'imposizione complessiva pari al 27,5% atteso che l'aliquota ordinaria IRES, di cui all'articolo 77 del TUIR, risulterà applicabile nella misura del 24% in virtù di quanto stabilito dal comma 65 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità in commento.

A parziale mitigazione di tale maggiore imposizione ai fini IRES, che comunque evita, come sopra riferito, un possibile danno economico sui bilanci delle banche al 31 dicembre 2015, la stessa Legge di Stabilità (commi da 67 a 69) prevede che si rendano integralmente deducibili dall'IRES, sempre con decorrenza 2017, gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES in commento, ossia gli enti creditizi e finanziari e dispone altresì la loro deducibilità integrale anche a fini IRAP.

### **Nuovo regime di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e blocco alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti e altri intangibles.**

Il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, pubblicato in pari data nella G.U. n. 147 recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, ha introdotto importanti modifiche al trattamento fiscale ai fini IRES ed IRAP delle rettifiche di valore e delle perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari.

In particolare, l'articolo 16 del suddetto D.l. n. 83/2015 prevede che le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, al netto delle connesse rivalutazioni, siano integralmente deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. La norma conferma altresì la deducibilità in un unico periodo d'imposta delle perdite realizzate mediante cessione onerosa.

Le nuove disposizioni decorrono dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015; pertanto per i soggetti che hanno l'esercizio coincidente con l'anno solare, la deducibilità totale decorre già dal periodo d'imposta 2015.

Il decreto stabilisce inoltre una fase transitoria con riferimento allo stock di rettifiche e perdite da valutazione su crediti verso la clientela operate sino al 31 dicembre 2014 per la quota parte non ancora dedotta. È stato infatti previsto che, nel primo periodo di applicazione della nuova disciplina, la deduzione sia ammessa nella misura del 75% dell'ammontare complessivo delle perdite e delle rettifiche di valore, mentre il restante 25%, unitamente alle svalutazioni e alle perdite pregresse ancora da dedurre, iscritte in bilancio fino al 31 dicembre 2014, sia deducibile in base alla seguente ripartizione:

- 5% nell'esercizio 2016;
- 8% nell'esercizio 2017;
- 10% nell'esercizio 2018;
- 12% nei periodi dal 2019 al 2024;
- 5% nell'anno 2025.

Ai fini dell'IRAP, il sopraindicato regime transitorio riguarderà esclusivamente le rettifiche iscritte in bilancio dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2013, in quanto in precedenza le stesse non rilevavano agli effetti del tributo regionale.

L'articolo 16, commi 5 e 10, del decreto in commento prevede l'irrelevanza della novella legislativa ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP relativi ai periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017. In dettaglio, non si dovrà tenere conto né degli effetti della immediata deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti né della rimodulazione dei reversal fiscali delle rettifiche pregresse non ancora dedotte.

Come in altre occasioni, si precisa che la modifica alla disciplina della deducibilità delle rettifiche e perdite su crediti delle banche non comporta effetti diretti sul conto economico delle banche in quanto, già nei regimi precedenti, il meccanismo della rilevazione delle imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) sterilizzava l'impatto sull'utile/perdita di esercizio del rinvio della deduzione fiscale. Vale a dire che il differimento della deducibilità della svalutazione crediti si traduceva in un pagamento anticipato di imposte da parte delle banche, compensato da un corrispondente aumento delle DTA. Esso non aveva, dunque, effetti diretti sul conto economico, in quanto questo viene redatto in base al principio di competenza, piuttosto determinava un mero squilibrio finanziario che, pertanto, viene meno con l'introduzione del nuovo regime di deducibilità immediata delle rettifiche e perdite su crediti.

Si segnala, da ultimo, che il medesimo D.l. n. 83/2015 dispone, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali. La disposizione rileva sulle DTA da iscri-



versi, per la prima volta, nel bilancio relativo all'esercizio 2015, sempreché sussistano le condizioni per la loro recuperabilità previste dallo IAS 12.

La conversione in crediti d'imposta, ai sensi dell'articolo 2, comma 55 e seguenti, del D.l. n. 225/2010, continuerà, invece, a riguardare le DTA relative alle rettifiche e perdite su crediti iscritte in bilancio a tale titolo, indipendentemente dai regimi fiscali più o meno attuali da cui hanno origine.

### **IRAP: deduzione integrale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato**

Si segnala che la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 ("Legge di Stabilità" per il 2015) ha introdotto importanti modifiche alla disciplina IRAP, di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ("decreto IRAP").

La modifica più significativa è quella che consente di dedurre integralmente dalla base imponibile del tributo regionale i costi sostenuti per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, a decorrere dal 2015.

In dettaglio, tale nuova deducibilità dei costi per il personale dipendente è stata disposta all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità per il 2015, con l'inserimento del comma 4-octies nell'art. 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

Il beneficio, spettante alle imprese (incluse banche, altre società finanziarie e assicurazioni), ai titolari di reddito di lavoro autonomo e ai produttori agricoli titolari di reddito agrario e assimilati, consente di dedurre la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni già spettanti e previste dallo stesso articolo 11 del decreto IRAP; queste deduzioni sono rimaste, pertanto, applicabili e la nuova deduzione si aggiunge ad esse fino a concorrenza del costo complessivo sostenuto a titolo di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Si ricorda, infine, che il beneficio sopra illustrato è stato in parte mitigato dalla revoca delle riduzioni delle aliquote IRAP di circa il 10% disposta dall'articolo 6 del decreto legge n. 66 del 2014, immediatamente operante già nell'esercizio 2014 generando, di fatto, un ritorno all'aliquota ordinaria previgente.

### **Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza**

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d'Italia su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nel periodo febbraio-aprile 2013, la stessa Consob, con nota dell'8 luglio 2014, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. La Capogruppo, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le proprie memorie difensive.

Nel contempo la Consob ha innovato, con delibera del 29 maggio 2015, il Regolamento del Procedimento sanzionatorio di cui alla Delibera n.18750/2013.

A valle, l'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob ha notificato in data 4 giugno 2015 la Relazione per la Consob e l'Atto di Accertamento agli esponenti aziendali recante altresì le proposte di sanzioni.

La Capogruppo e la Cassa, rappresentate e difese da primario studio legale, hanno presentato le Controdeduzioni alla Relazione per la Commissione predisposta da Consob e all'annesso Atto di Accertamento, respingendo ogni addebito mosso dall'Autorità alla Cassa e ai suoi esponenti e chiedendo l'archiviazione del procedimento, oltre che la non applicazione di alcuna sanzione nei propri confronti e dei suoi esponenti, ovvero, in estremo subordine, la riduzione delle sanzioni fino alla misura del minimo edittale.

A fronte delle citate controdeduzioni, la Commissione, riconoscendo la marginalità dei fenomeni, ha riformulato le sanzioni nel minor importo di Euro 36,5 mila per la Cassa di Risparmio di Orvieto. In data 3 novembre 2015 si è provveduto al pagamento di tali sanzioni.

### **Revisione legale dei conti**

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019.



## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

#### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.



## **Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri d’iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall’applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d’acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un’evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## **Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

Il credito rientra nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l’intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l’intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come “posseduti per essere negoziati” e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale “disponibili per la vendita”. I crediti includono gli impieghi con clientela



e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

### **Criteri di iscrizione**

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e



caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio.

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo i modelli adottati dalla Cassa. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti. La metodologia per la stima dei parametri ed il processo di calcolo delle svalutazioni collettive è in linea con quanto implementato presso la Capogruppo.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD).

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri:

Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, ad eccezione di quanto effettuato relativamente ai segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate in scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay e sofferenze.

Le stime di rischio sono periodicamente aggiornate includendo le ultime informazioni disponibili. Inoltre, ai fini della quantificazione delle probabilità di default la Cassa ha apportato nel 2015 le seguenti evoluzioni metodologiche per la gestione degli sconfini “tecnici”:

- bonifica per continuità: eliminazione dal pool dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati delle posizioni che non permangono in stato di default almeno 3 mesi;
- bonifica per continuità e materialità: dalle posizioni che passano il primo filtro della continuità vengono eliminate le posizioni con importo di sconfini, alla data di primo ingresso, inferiore a 100 euro.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate” che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 i seguenti affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti il calcolo della svalutazione collettiva:

- il parametro LGD è stato stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “current economic conditions”;
- il parametro Danger Rate<sup>1</sup> è stimato su dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla “bonifica per continuità” e “bonifica per continuità e materialità”.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti. I tuning metodologici vanno nella direzione di garantire, in ottica prudenziale, un adeguamento alle *best practice* di settore.

1) Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo stato di sofferenza.



### c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

### **Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **Sezione 6 - Operazioni di copertura**

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura

### **Sezione 7 - Partecipazioni**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **Sezione 8 - Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

#### **Criteri d'iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato



ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Sezione 9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di



recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

## **Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

### **Fiscalità differita**

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.



In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

## **Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto**

### **Criteri di classificazione**

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

### **Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita**

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method)



che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

## **Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

### **Criteri d'iscrizione**

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.



### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

## **Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

### **Criteri d'iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.



## **Sezione 16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

### **Criteri d'iscrizione e di cancellazione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

## **Sezione 17 - Altre informazioni**

### **Stato patrimoniale**

#### **Azioni proprie**

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

#### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

#### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.



Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.



Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (Net Asset Value) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di mediolungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

### **Conto economico**

#### **Interessi attivi e passivi**

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.



## Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

## Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

**Principi contabili**

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2014

Regolamento di omologazione	Titolo
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 13 Valutazione del fair value e allo IAS 40 Investimenti immobiliari.
634/2014	Adozione dell'interpretazione IFRIC 21 Tributi. L'Interpretazione tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 nonché la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2015 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
<b>Modifiche</b>		
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare



## IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

### Classificazione e misurazione:

- *Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.
- *Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

### Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

### Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dal Gruppo bancario.

La Capogruppo Banca Popolare di Bari ha avviato nel primo trimestre 2016 un progetto a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time* adoption dell'IFRS 9.

## A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato. La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività



abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2015 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contribuenti, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la



Cassa di Risparmio di Orvieto valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche similari a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente. Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l’utilizzo di input osservabili o non osservabili.



## LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio titoli alla data del presente bilancio, non si rilevano strumenti finanziari rientranti nel livello 2 del Fair Value.

## Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di Fischer Black, Modello di Black Scholes e Alberi Binomiali.

## Titoli obbligazionari iscritti nell’attivo di stato patrimoniale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Cassa verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a stru-



menti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Cassa adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

### **Titoli obbligazionari emessi**

I titoli obbligazionari emessi dalla Cassa non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono. Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

### **LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili**

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Cassa, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmen-



te per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

#### **Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela**

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine performing, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (Probability of Default) e alla LGD (Loss Given Default), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;

iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione**

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di policy che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Al 31 dicembre 2015 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

La "sensitività analysis", prevista dall'IFRS 13, non è applicabile in quanto per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non), non è stato possibile stimare ragionevolmente il Fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indi-



sponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value.

Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *FV* su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	214.596		5.997	171.777		5.997
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>214.596</b>		<b>5.997</b>	<b>171.777</b>	<b>4</b>	<b>5.997</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					3	
2. Passività finanziarie valutate al fair value					9.700	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.703</b>	<b>-</b>

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" a livello 3 si riferiscono, per 5,925 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	ATTIVITÀ FINANZIARIE					
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>5.997</b>			
<b>2. Aumenti</b>	<b>2</b>					
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico	2					
- di cui: Plusvalenze	2					
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
- di cui operazioni di aggregazione						
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2</b>					
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione	2					
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>5.997</b>			

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	10.573			10.573	9.040			9.040
3. Crediti verso clientela	992.192			1.090.530	974.394			1.080.949
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.095			1.474	1.133			1.474
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.003.860</b>	-	-	<b>1.102.577</b>	<b>984.567</b>	-	-	<b>1.091.463</b>
1. Debiti verso banche	249.504			249.504	151.087			151.087
2. Debiti verso clientela	834.171			834.171	825.047			825.047
3. Titoli in circolazione	81.436		61.956	19.499	120.187		93.198	27.232
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.165.111</b>	-	<b>61.956</b>	<b>1.103.174</b>	<b>1.096.321</b>	-	<b>93.198</b>	<b>1.003.366</b>

**Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"**

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".



## Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	8.411	8.951
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>TOTALE</b>	<b>8.411</b>	<b>8.951</b>

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari					4	
1.1 di negoziazione					4	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>					<b>4</b>	
<b>Totale (A+B)</b>					<b>4</b>	

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>		
a) Banche		4
b) Clientela		
<b>Totale B</b>		<b>4</b>
<b>Totale (A+B)</b>		<b>4</b>

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	214.596			171.777		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	214.596			171.777		
2. Titoli di capitale			5.997			5.997
2.1 Valutati al fair value			5.925			5.925
2.2 Valutati al costo			72			72
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>214.596</b>		<b>5.997</b>	<b>171.777</b>		<b>5.997</b>

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,925 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.



2015

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>214.596</b>	<b>171.777</b>
a) Governi e Banche Centrali	214.596	171.777
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.997</b>	<b>5.997</b>
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti	72	72
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	62	62
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>220.593</b>	<b>177.774</b>

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

##### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>10.573</b>			<b>10.573</b>	<b>9.040</b>			<b>9.040</b>
1. Finanziamenti	10.573			10.573	9.040			9.040
1.1. Conti correnti e depositi liberi	1.735				53			
1.2. Depositi vincolati	8.164				8.177			
1.3. Altri finanziamenti:	674				810			
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri	674				810			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
<b>Totale</b>	<b>10.573</b>			<b>10.573</b>	<b>9.040</b>			<b>9.040</b>

Legenda: FV= fair value - VB= valore di bilancio

#### Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

##### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	897.048		95.144			1.090.530	890.194		84.200			1.080.949
1. Conti correnti	109.133		19.526				115.784		19.601			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	654.175		67.762				653.278		57.495			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.597		1.275				3.789		1.230			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	130.143		6.581				117.343		5.874			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>			<b>1.090.530</b>	<b>890.194</b>		<b>84.200</b>			<b>1.080.949</b>

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>	<b>890.194</b>		<b>84.200</b>
a) Governi	3.464			4.492		
b) Altri Enti pubblici	7.542			8.792		
c) Altri soggetti	886.042		95.144	876.910		84.200
- imprese non finanziarie	492.026		70.456	483.760		63.958
- imprese finanziarie	37.006		62	30.747		100
- assicurazioni	2.171			2.321		
- altri	354.839		24.626	360.082		20.142
<b>Totale</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>	<b>890.194</b>		<b>84.200</b>

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.727</b>	<b>6.332</b>
a) terreni	992	992
b) fabbricati	3.535	3.792
c) mobili	366	460
d) impianti elettronici	150	212
e) altre	684	876
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>5.727</b>	<b>6.332</b>

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2015			31/12/2014				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.095</b>			<b>1.474</b>			<b>1.474</b>	
a) terreni	228			293			293	
b) fabbricati	867			1.181			1.181	
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.095</b>			<b>1.474</b>			<b>1.474</b>	



### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.920</b>	<b>4.063</b>	<b>4.510</b>	<b>5.854</b>	<b>26.339</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.128	3.603	4.298	4.978	20.007
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.792</b>	<b>460</b>	<b>212</b>	<b>876</b>	<b>6.332</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>15</b>	<b>23</b>	<b>18</b>	<b>69</b>	<b>125</b>
B.1 Acquisti			23	17	69	109
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		15				15
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				1		1
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>272</b>	<b>117</b>	<b>80</b>	<b>261</b>	<b>730</b>
C.1 Vendite				1		1
C.2 Ammortamenti		272	117	79	261	729
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.535</b>	<b>366</b>	<b>150</b>	<b>684</b>	<b>5.727</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.400	3.720	4.377	5.329	20.736
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.935</b>	<b>4.086</b>	<b>4.527</b>	<b>5.923</b>	<b>26.463</b>
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al *fair value*.

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		334
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>228</b>	<b>905</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>38</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		38
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>228</b>	<b>867</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		372
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>293</b>	<b>1.181</b>



Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		30.928		40.928
A.2 Altre attività immateriali	2.868		3.120	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.868		3.120	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2.868		3.120	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>2.868</b>	<b>30.928</b>	<b>3.120</b>	<b>40.928</b>

Le "Altre attività immateriali – Altre attività" sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell'acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEFINITA	INDEFINITA	DEFINITA	INDEFINITA	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40.928</b>			<b>5.799</b>		<b>46.727</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.679		2.679
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>40.928</b>			<b>3.120</b>		<b>44.048</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>29</b>		<b>29</b>
B.1 Acquisti				29		29
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>10.000</b>			<b>281</b>		<b>10.281</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	10.000			281		10.281
- Ammortamenti				281		281
- Svalutazioni:	10.000					10.000
+ patrimonio netto						
+ conto economico	10,00					10,00
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>30.928</b>			<b>2.868</b>		<b>33.796</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	10.000			2.960		12.960
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>40.928</b>			<b>5.828</b>		<b>46.756</b>
F. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**Informativa in materia di impairment test dell'avviamento**

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", l'avviamento è sottoposto a test di *impairment*, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale presenza di perdite per riduzione di valore. Il test, svolto anche tramite il supporto di professionisti esterni indipendenti, è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all'*impairment* test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

**Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)**

In base allo IAS 36, il valore dell'avviamento iscritto in bilancio a seguito di un'operazione di aggregazione aziendale non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad *impairment* test.

L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indi-



pendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività”, che beneficia dunque delle sinergie di “*business combination*”, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell’azienda le siano assegnate.

Alla luce di quanto precede, l’*impairment* test dell’avviamento è stato condotto secondo un approccio coerente con quanto fatto a livello di Bilancio consolidato della Capogruppo, considerando quale “Cash Generating Unit” di riferimento la CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

### **Allocazione dell’avviamento contabile delle CGU identificate**

In relazione a quanto detto al punto precedente, in continuità con gli esercizi precedenti, il valore contabile dell’avviamento è stato interamente allocato alla CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

### **Determinazione del valore contabile della CGU**

La verifica della tenuta del valore contabile dell’avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un’attività o di una CGU è il maggiore tra il suo “*fair value*” dedotti i costi di vendita ed il suo “valore d’uso”.

La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell’avviamento con il metodo del “valore d’uso”.

Il *fair value*, in coerenza con i precedenti esercizi, non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

### **Modalità di determinazione del “valore d’uso”**

Per la determinazione del “valore d’uso” è stata utilizzata la metodologia del “*Dividend Discount Model*” nella variante “*excess capital*”. Tale metodologia si fonda sull’assunzione che il valore di un’azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del “valore terminale”.

Il “valore terminale” è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine “g”.

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli *impairment* test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020 di CROrvieta elaborate coerentemente con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo Banca Popolare di Bari, e di un CET1 ratio minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto in arco di piano.

Le proiezioni sono state sviluppate nell’ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, con deboli segnali di ripresa economica e dinamiche del sistema bancario che risultano, in base alle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica (Prometeia), più prudenti rispetto a quanto rilevato in sede di aggiornamento del precedente piano 2015-2019 (soprattutto con riferimento al margine di intermediazione), per effetto dei bassi livelli dei tassi.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche per gli anni di previsione (2016-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 3,1% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- la variazione media annua della raccolta diretta sia pari a un +3,5%, concentrata soprattutto sulla raccolta a scadenza mediamente più onerosa ma fondamentale in ottica di una corretta gestione della struttura finanziaria della Cassa e, soprattutto, necessaria per l’acquisizione di nuova clientela;
- il margine di interesse è previsto in crescita mediamente del 6,2% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi (solo a partire dal 2018) che porteranno la forbice generale media tra attivo fruttifero e passivo oneroso a crescere, in arco di piano, di circa 30 bps;
- l’evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua del 4,1% nell’orizzonte di piano, legata sia alla performance prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management*). La crescita media annua della raccolta indiretta è prevista in misura pari al 4,2%, trainata dalla componente del gestito prevista in forte rilancio;



- la dinamica dei costi operativi è prevista in crescita mediamente dell'1% circa annuo (al netto della componente straordinaria 2015 delle spese amministrative relativa alla contribuzione per il salvataggio delle 4 banche);
- le rettifiche di valore su crediti sono stimate, in relazione alla congiuntura ancora piuttosto negativa, in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito di circa 70 bps.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "ke" ("Cost of Equity") stimato pari all'8,3% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2014, tale tasso era pari all'8,0%).

In continuità con i precedenti test di *impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività.

In dettaglio, il "Cost of Equity" è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio pari all'1,7% (a dicembre 2014 era pari al 2,9%), corrispondente al rendimento medio annuo al 31 dicembre 2015 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta pari all'1,22% (a dicembre 2014 era pari all'1,03%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio pari al 5,4% (a dicembre 2014 era pari al 5%), in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il "Terminal Value" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 ratio pari al 10,5%.

### Conclusioni ed analisi di sensitivity

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) della CGU stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

<b>CGU Cassa di Risparmio di Orvieto</b> (euro milioni, valori arrotondati)	<b>2015</b>
Avviamento contabile	40,9 A
Valore recuperabile (valore d'uso)	30,9 B
<b>Delta (B-A)</b>	<b>-10,0</b>

L'analisi condotta evidenzia, pertanto, un valore d'uso dell'avviamento inferiore al suo valore contabile per euro 10 milioni, pari alla rettifica dell'avviamento rilevata nella voce 230 del conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Al 31 dicembre 2015, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 30,9 milioni, contro i 40,9 milioni dell'esercizio precedente.

Le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 31 dicembre 2015 della rettifica di valore precedentemente illustrata sono riconducibili nella sostanza alle performance 2015 della Cassa non in linea con gli obiettivi previsti dal precedente Piano Industriale 2015-2019.

Di fatto, le difficoltà che si erano già in parte manifestate in occasione della situazione semestrale 2015 non hanno trovato soluzione nel secondo semestre dell'anno, in assenza dell'auspicato recupero di redditività.

Su tale circostanza ha inciso, tra le altre cose, il perdurare di fattori esogeni sfavorevoli, inclusa l'incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana. Pertanto, la necessità di prendere atto del trend reddituale consolidatosi nel corso del 2015 ha comportato la ridefinizione degli obiettivi della Cassa formalizzati nelle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020, con conseguenti effetti negativi sugli esiti del test di *impairment*.

L'analisi di sensibilità effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("ke" e "g") evidenzia una variazione del valore d'uso dell'avviamento di CR Orvieto al variare dei parametri considerati:

- pari a Euro - 2,0 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "ke" di + 10 bps;
- pari a Euro + 2,1 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "ke" di - 10 bps;
- pari a Euro - 0,7 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 10 bps;
- pari a Euro + 0,7 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 10 bps.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico</b>		
- su impairment altri avviamenti	1.616	
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	7.778	8.888
- per svalutazione crediti	9.045	8.064
- su fondi per rischi ed oneri	1.024	1.196
- relativi ad immobili	486	436
- per costi amministrativi	175	245
- su effetto A. C. E. riportabile	260	
- su perdita fiscale	93	1
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>20.477</b>	<b>18.830</b>
<b>B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	83	
- per provvidenze personale	83	116
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>166</b>	<b>116</b>
<b>Totale Imposte anticipate</b>	<b>20.643</b>	<b>18.946</b>

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. Imposte differite con contropartita a Conto economico</b>		
- per plusvalenza su partecipazioni		
- su adeguamento valore immobili		
- per ammortamento avviamenti		809
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	349	230
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>349</b>	<b>1.039</b>
<b>B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	385	209
- altre	59	59
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>444</b>	<b>268</b>
<b>Totale imposte differite</b>	<b>793</b>	<b>1.307</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>18.830</b>	<b>17.488</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>3.272</b>	<b>3.658</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.272	3.658
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.272	3.658
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote f iscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.625</b>	<b>2.316</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.625	2.285
a) rigiri	1.625	2.285
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		31
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>20.477</b>	<b>18.830</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>16.953</b>	<b>15.984</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>981</b>	<b>3.017</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.111</b>	<b>2.048</b>
3.1 Rigiri	1.111	2.018
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		30
<b>4. Importo finale</b>	<b>16.823</b>	<b>16.953</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.039</b>	<b>812</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>138</b>	<b>248</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	138	248
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	138	248
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>828</b>	<b>21</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	828	19
a) rigiri	828	19
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		2
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>349</b>	<b>1.039</b>

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>116</b>	<b>58</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>83</b>	<b>65</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	83	65
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	83	65
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>33</b>	<b>7</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	33	7
a) rigiri	33	7
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>166</b>	<b>116</b>



### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>268</b>	<b>880</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>385</b>	<b>209</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	385	209
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	385	209
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>209</b>	<b>821</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	209	821
a) rigiri	209	821
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>444</b>	<b>268</b>

### Sezione 13.7 Altre informazioni

La Cassa presenta nel proprio attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 20,6 milioni. Di queste, euro 16,8 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, ovvero soddisfano i requisiti previsti per la trasformazione in credito di imposta.

In generale, al fine di valutare la possibilità di contabilizzare fiscalità differita attiva, la Cassa è chiamata a verificare la recuperabilità dei crediti per imposte anticipate attraverso il c.d. "probability test", ai sensi dello IAS 12.

Per quanto attiene alle DTA di cui alla L. 214/2011, si evidenzia che per dette attività per imposte anticipate, conformemente a quanto precisato nel documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob del 15 maggio 2012, il "probability test" si ritiene automaticamente soddisfatto in quanto vi è certezza del loro recupero integrale in ogni circostanza.

Relativamente alle DTA diverse da quelle di cui alla L. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA derivanti sia dalla perdita fiscale dell'esercizio sia dalle altre differenze temporanee deducibili.

### Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2010 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

### Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

### IRAP: deduzione integrale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato

Si segnala che la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 ("Legge di Stabilità" per il 2015) ha introdotto importanti modifiche alla disciplina IRAP, di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ("decreto IRAP").

La modifica più significativa è quella che consente di dedurre integralmente dalla base imponibile del tributo regionale i costi sostenuti per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, a decorrere dal 2015.

In dettaglio, tale nuova deducibilità dei costi per il personale dipendente è stata disposta all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità per il 2015, con l'inserimento del comma 4-octies nell'art. 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

Il beneficio, spettante alle imprese (incluse banche, altre società finanziarie e assicurazioni), ai titolari di reddito di lavoro autonomo e ai produttori agricoli titolari di reddito agrario e assimilati, consente di dedurre la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni già spettanti e previste dallo stesso articolo 11 del decreto IRAP; queste deduzioni sono rimaste, pertanto, applicabili e la nuova deduzione si aggiunge ad esse fino a concorrenza del costo complessivo sostenuto a titolo di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Si ricorda, infine, che il beneficio sopra illustrato è stato in parte mitigato dalla revoca delle riduzioni delle aliquote IRAP di circa il 10% disposta dall'articolo 6 del decreto legge n. 66 del 2014, immediatamente operante già nell'esercizio 2014 generando, di fatto, un ritorno all'aliquota ordinaria previgente.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150****15.1 Altre attività: composizione**

Descrizione	31/12/2015	31/12/2014
Ratei e risconti attivi	507	390
Effetti e assegni insoluti di terzi	204	99
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	43	43
Partite viaggianti con le filiali	3	3
Partite relative ad operazioni in titoli	1	9
Assegni da regolare	965	975
Partite in attesa di lavorazione	14.286	20.863
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	380	495
Altre	9.203	6.069
<b>Totale</b>	<b>25.592</b>	<b>28.946</b>

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>249.504</b>	<b>151.087</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	793	36.485
2.2 Depositi vincolati	41.259	114.555
2.3 Finanziamenti	205.825	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	205.825	
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.627	47
<b>Totale</b>	<b>249.504</b>	<b>151.087</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>249.504</b>	<b>151.087</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>249.504</b>	<b>151.087</b>

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	635.215	644.023
2. Depositi vincolati	176.990	142.017
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	21.966	39.007
<b>Totale</b>	<b>834.171</b>	<b>825.047</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>834.171</b>	<b>825.047</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>834.171</b>	<b>825.047</b>



### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015			31/12/2014				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	61.937		61.956		92.955		93.198	
1.1 strutturate								
1.2 altre	61.937		61.956		92.955		93.198	
2. Altri titoli	19.499			19.499	27.232			27.232
2.1 strutturati								
2.2 altri	19.499			19.499	27.232			27.232
<b>Totale</b>	<b>81.436</b>		<b>61.956</b>	<b>19.499</b>	<b>120.187</b>		<b>93.198</b>	<b>27.232</b>

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2015 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				31/12/2014					
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione							3			
1.2 Connessi con la fair value option							3			
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>							<b>3</b>			
<b>Totale (A+B)</b>							<b>3</b>			

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

**Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50****5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>						<b>9.534</b>		<b>9.700</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri						9.534		9.700		
<b>Totale</b>						<b>9.534</b>		<b>9.700</b>		

*Legenda*

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “Fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair value.

Il “Fair value” dei prestiti obbligazionari è stato determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Cassa verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'unwind di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2015. Al 31 dicembre 2015 non vi sono pertanto in essere prestiti obbligazionari classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al Fair Value.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100****10.1 Altre passività: composizione**

			31/12/2015	31/12/2014
Ratei e risconti passivi			463	394
Somme da riconoscere all'erario			1.104	1.168
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta			10	8
Somme a disposizione da riconoscere a terzi			1.308	253
Scarto valuta su operazioni di portafoglio			9.779	9.840
Partite viaggianti con le filiali			30	18
Competenze relative al personale			628	917
Contributi da versare a Enti previdenziali			721	745
Fornitori			1.552	1.965
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi			1	
Partite in corso di lavorazione			18.579	15.175
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni			126	103
Altre partite			1.666	1.119
<b>Totale</b>			<b>35.967</b>	<b>31.705</b>

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110****11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.282</b>	<b>2.295</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>38</b>	<b>300</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	34
B.2 Altre variazioni in aumento	12	266
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>262</b>	<b>313</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	143	313
C.2 Altre variazioni	119	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.058</b>	<b>2.282</b>

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione del TFR	2,03%
Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	1,50%

	anno				
	2016	2017	2018	2019	2020 in poi
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,850%	2,775%	2,700%	3,000%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

**Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2015**

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(5)	2.053	-0,23%
Tasso di turnover	- 1,00%	5	2.063	+0,26%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	29	2.087	+1,40%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(28)	2.030	-1,37%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(45)	2.013	-2,19%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	47	2.105	+2,27%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.



## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.123	2.323
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.609	2.691
2.1 controversie legali	1.114	1.730
2.2 oneri per il personale	392	961
2.3 altri	103	
<b>Totale</b>	<b>3.732</b>	<b>5.014</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.323</b>	<b>2.691</b>	<b>5.014</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>459</b>	<b>459</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		459	459
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>200</b>	<b>1.541</b>	<b>1.741</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	157	784	941
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	43	757	800
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.123</b>	<b>1.609</b>	<b>3.732</b>

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

#### 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2015, risultano beneficiari del Fondo n. 15 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

**2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso**

Voci/Tipologie	31.12.2015
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.323</b>
Rivalutazioni	0
Indennità pagate	(157)
Riprese	(43)
<b>Esistenze finali</b>	<b>2.123</b>

**3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano**

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

**4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali****IPOTESI DEMOGRAFICHE**

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

**IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE**

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 2,03% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Dicembre 2015.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,75%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

**5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	42	2.165	+1,98%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(40)	2.083	-1,88%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(47)	2.076	-2,21%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	49	2.172	+2,31%

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200****14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
<b>A. Capitale</b>		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.807.865</b>	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.807.865</b>	
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.807.865</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Voci/Tipologie	31/12/2015
Riserva legale	10.676
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	13.717
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(181)
<b>Totale</b>	<b>24.766</b>



In relazione alle riserve di utili, si segnala che:

- 1) La riserva legale è aumentata di euro 697 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2014;
- 2) La riserva statutaria ha subito variazioni in aumento per complessivi euro 734 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2014.

#### 14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
<b>Riserve di capitale:</b>	<b>50.057</b>		<b>50.057</b>
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	<b>A - B - C</b>	48.085
- Riserva legale	1.972	<b>A - B - C</b>	1.972
<b>Riserve di utili:</b>	<b>24.766</b>		<b>24.212</b>
- Riserva legale	10.676	<b>B</b>	10.676
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	13.717	<b>A - B - C</b>	13.717
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Altre riserve	(181)	<b>A - B - C</b>	(181)
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>512</b>		<b>119</b>
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	<b>A - B</b>	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	613		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(220)		
<b>Totale</b>	<b>75.335</b>		<b>74.388</b>
<b>Quota non distribuibile</b>			<b>10.795</b>
<b>Residuo quota distribuibile</b>			<b>63.593</b>

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/201
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>13.986</b>	<b>14.747</b>
a) Banche	1.860	1.859
b) Clientela	12.126	12.888
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>12.628</b>	<b>10.335</b>
a) Banche		
b) Clientela	12.628	10.355
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>68.941</b>	<b>84.203</b>
a) Banche	220	130
i) a utilizzo certo	220	130
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	68.721	84.073
i) a utilizzo certo		75
ii) a utilizzo incerto	68.721	83.998
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>		
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>		
<b>6) Altri impegni</b>		
<b>Totale</b>	<b>95.555</b>	<b>109.305</b>



## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	206.019	
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 43,8 milioni.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2015
<b>1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela</b> a) Acquisti 1. regolati 2. non regolati b) Vendite 1. regolate 2. non regolate	
<b>2. Gestioni portafogli</b> a) individuali b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b> a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio 2. altri titoli b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio 2. altri titoli c) titoli di terzi depositati presso terzi d) titoli di proprietà depositati presso terzi	328.093 73.222 254.871 327.387 211.930
<b>4. Altre operazioni</b>	



## PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.191			1.191	2.596
4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5	Crediti verso banche		15		15	16
6	Crediti verso clientela		31.549		31.549	34.451
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività			142	142	
	<b>Totale</b>	<b>1.191</b>	<b>31.564</b>	<b>142</b>	<b>32.897</b>	<b>37.063</b>

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 1.261 mila.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4	14

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(316)			(316)	(387)
3. Debiti verso clientela	(5.427)			(5.427)	(7.111)
4. Titoli in circolazione		(1.952)		(1.952)	(4.273)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(155)		(155)	(464)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(5.743)</b>	<b>(2.107)</b>		<b>(7.850)</b>	<b>(12.235)</b>

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(7)	(6)



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	337	323
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.025	9.005
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	75	84
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	85	91
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	2.014	1.819
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	348	407
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.503	6.604
9.1. gestioni di portafogli	93	77
9.1.1. individuali	93	77
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.646	3.563
9.3. altri prodotti	1.764	2.964
d) servizi di incasso e pagamento	1.989	2.049
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.144	6.466
j) altri servizi	1.888	1.764
<b>Totale</b>	<b>18.383</b>	<b>19.607</b>

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>7.517</b>	<b>8.423</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2.014	1.819
3. servizi e prodotti di terzi	5.503	6.604
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>TOTALE</b>	<b>7.517</b>	<b>8.423</b>

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute		(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(6)	(8)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(6)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(385)	(453)
e) altri servizi	(445)	(417)
<b>TOTALE</b>	<b>(836)</b>	<b>(879)</b>

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	31/12/2015		31/12/2014	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269		300	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>TOTALE</b>	<b>269</b>		<b>300</b>	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>1</b>			<b>1</b>
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>224</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>TOTALE</b>		<b>1</b>			<b>225</b>

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.237		1.237	7.868		7.868
3.1 Titoli di debito	1.237		1.237	7.868		7.868
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.237</b>		<b>1.237</b>	<b>7.868</b>		<b>7.868</b>
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	6	(3)	3	1	(23)	(22)
<b>Totale passività</b>	<b>6</b>	<b>(3)</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>(23)</b>	<b>(22)</b>

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110****7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>		<b>130</b>			<b>130</b>
2.1 Titoli di debito		130			130
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>					
<b>TOTALE</b>		<b>130</b>			<b>130</b>

**Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130****8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito			(2) (2)					(2) (2)	
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(946)	(13.886)		2.181	423		310	(11.918)	(11.408)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(946) (946)	(13.886) (13.886)		2.181 2.181	423 423		310 310	(11.918) (11.918)	(11.408) (11.408)
<b>C. Totale</b>	<b>(946)</b>	<b>(13.886)</b>	<b>(2)</b>	<b>2.181</b>	<b>423</b>		<b>310</b>	<b>(11.920)</b>	<b>(11.408)</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate B. Derivati su crediti C. Impegni ad erogare fondi D. Altre operazioni		(40)			14		3	(23)	41
<b>E. Totale</b>		<b>(40)</b>			<b>14</b>		<b>3</b>	<b>(23)</b>	<b>41</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

**Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(18.737)</b>	<b>(20.423)</b>
a) salari e stipendi	(12.982)	(13.624)
b) oneri sociali	(3.423)	(3.557)
c) indennità di fine rapporto	(891)	(842)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(43)	(63)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	43	(679)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	43	(679)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(465)	(448)
- a contribuzione definita	(465)	(448)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(976)	(1.210)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(7)</b>	<b>(8)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(479)</b>	<b>(399)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>		
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>38</b>	<b>36</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(514)</b>	<b>(585)</b>
<b>Totale</b>	<b>(19.699)</b>	<b>(21.380)</b>



## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2015	31/12/2014
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>304</b>	<b>305</b>
a) dirigenti	2	3
b) quadri direttivi	106	107
c) restante personale dipendente	196	195
2) Altro personale		
<b>Totale</b>	<b>304</b>	<b>305</b>

Al 31 dicembre 2015 il numero dei dipendenti è pari a 304, contro i 305 del 31 dicembre 2014.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, alle spese per l'addestramento del personale ed al costo per foresteria, diarie e trasferte.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	31/12/2015	31/12/2014
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.871)</b>	<b>(2.837)</b>
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.635)	(2.580)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(119)	(116)
- Altre imposte indirette e tasse	(117)	(141)
<b>Spese generali</b>	<b>(12.075)</b>	<b>(11.647)</b>
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(751)	(665)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(293)	(341)
- Fitti passivi	(1.712)	(2.222)
- Spese di vigilanza	(118)	(142)
- Spese di trasporto	(615)	(616)
- Compensi a professionisti	(780)	(628)
- Spese per materiale vario di consumo	(286)	(399)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(456)	(558)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(921)	(881)
- Assicurazioni	(258)	(246)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(127)	(84)
- Informazioni e visure	(456)	(403)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(258)	(230)
- Noleggio e manutenzione software	(59)	(82)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.420)	(3.492)
- Spese di pulizia	(288)	(295)
- Contributi associativi	(160)	(131)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(872)	
- Altre spese	(245)	(232)
<b>Totale</b>	<b>(14.946)</b>	<b>(14.484)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Voci	31/12/2015		31/12/2014	
- al Fondo per cause passive		<b>455</b>		<b>(247)</b>
. Accantonamento		(279)		(643)
. Riprese		734		396
- al Fondo oneri del personale		<b>(70)</b>		<b>10</b>
. Accantonamento		(70)		(16)
. Riprese				26
- al Fondo per revocatorie fallimentari				
. Accantonamento				
. Riprese				
- ad Altri fondi per rischi e oneri		<b>(103)</b>		
. Accantonamento		(103)		
. Riprese				
<b>Totale</b>		<b>282</b>		<b>(237)</b>

**Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(767)			<b>(767)</b>
- Ad uso funzionale	(730)			<b>(730)</b>
- Per investimento	(37)			<b>(37)</b>
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(767)</b>			<b>(767)</b>

**Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(281)			<b>(281)</b>
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(281)			<b>(281)</b>
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>TOTALE</b>	<b>(281)</b>			<b>(281)</b>

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.		(205)
Perdite su cause passive	(100)	(23)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(114)	(98)
Oneri tasse e penalità	(3)	(5)
Perdite su rapine	(65)	(84)
Altri	(15)	(54)
<b>Totale</b>	<b>(297)</b>	<b>(469)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Recupero spese legali e competenze notarili	619	706
Recupero assicurazione clientela	158	175
Recupero imposte	2.588	2.539
Recupero spese su rapporti con clientela	862	916
Altri	277	192
<b>Totale</b>	<b>4.504</b>	<b>4.528</b>

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La voce accoglie la rettifica di valore pari ad euro 10 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell'attivo di bilancio della Cassa a seguito dell'esito dell'Impairment Test, così come meglio specificato nella "Parte B - Sez. 12 - Attività Immateriali Voce 120 - Informativa in materia di Impairment Test dell'avviamento".

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(256)	(5.397)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.647	1.343
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	690	(227)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	2.081	(4.281)

La voce "Imposte correnti" si riferisce all'IRAP dovuta per l'esercizio in corso che risente positivamente dell'effetto fiscale derivante dalla nuova deduzione del costo del lavoro. La suddetta previsione, introdotta dalla legge di Stabilità per il 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190) dispone, di fatto, a decorrere dall'esercizio in corso, l'integrale deduzione, nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

La voce "Variazione delle imposte anticipate", registra un incremento imputabile principalmente alle rettifiche di valore/perdite su crediti, alla perdita fiscale e al beneficio fiscale di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011 (ACE - aiuto alla crescita economica), maturato al 31.12.2015 e rinviato agli esercizi futuri per la parte dello stesso che non ha trovato capienza



nel reddito imponibile della Cassa in considerazione del fatto che nell'ordinamento tributario italiano l'eccedenza ACE, come previsto dall'art. 1 comma 4 del D.L. 201/2011, può essere riportata a nuovo senza limitazioni temporali e può essere, in alternativa, utilizzata in compensazione dei versamenti IRAP in 5 rate annuali.

La voce in commento include altresì gli effetti connessi all'impairment dell'avviamento che ha determinato, contestualmente, una sensibile riduzione delle imposte differite come, tra l'altro, rappresentato nella voce "Variazione delle imposte differite".

### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

<b>IRES</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>Totale 31/12/2014</b>
Risultato ante imposte	(8.689)	7.765
Onere fiscale teorico	(2.390)	2.135
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(911)	(818)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	3.968	13.707
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	4.844	(7.157)
Differenze permanenti	449	(2.469)
Imponibile fiscale	(340)	11.028
Imposte correnti totali	0	3.033
<b>IRAP</b>		
Margine di intermediazione	44.457	52.248
Rettifiche al margine d'intermediazione	(23.290)	(16.432)
Imponibile fiscale teorico	21.167	35.816
Onere fiscale teorico	1.179	1.995
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(3.767)	(5.744)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	(12.795)	(2.530)
Imponibile fiscale	4.605	27.542
Imposte correnti totali	256	1.534
<b>IMPOSTA SOSTITUTIVA</b>		
Imponibile da riallineamento valori		5.925
Imposta complessiva		829

### Sezione 21 - Utile per azione

La perdita per azione, calcolata come rapporto tra l'ammontare della perdita di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2015, ammonta a euro 0,29.

#### 21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2015 – 31/12/2015 è pari a 22.807.865.

#### 21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

**Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	31/12/2015		IMPORTO NETTO
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>(6.608)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	119	(33)	86
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Coperture dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>285</b>	<b>(94)</b>	<b>191</b>
a) variazioni di fair value	916	(303)	613
b) rigiro a conto economico	(631)	209	(422)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(631)	209	(422)
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>404</b>	<b>127</b>	<b>277</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>			<b>(6.331)</b>



## **Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

### **Premessa**

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo. In particolare, nell'ambito del complessivo framework di governo dei rischi, la Capogruppo definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale, volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre che un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il sistema dei controlli interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- prevenzione del rischio;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del Risk Appetite Framework e del connesso Statement.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di Risk Appetite, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Come definito dalla normativa interna, in coerenza con la disciplina prudenziale in vigore, la definizione del Risk Appetite Framework è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- ad approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetite, tolerance e capacity.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il business model di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.



Le responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi e funzioni aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

## **Sezione 1 – Rischio di credito**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **1. Aspetti generali**

La Cassa, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche.

In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche e tecniche di gestione e monitoraggio del credito, che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese, in tal senso quindi non sono intervenuti *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività della Banca. La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare. Si sottolinea inoltre che è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdite attese.

#### **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

##### **2.1 Aspetti organizzativi**

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Crediti del Servizio Credito, gerarchicamente dipendente dalla Direzione Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "congiunti", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.



## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

A supporto dei gestori, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture della Divisione Gestione Crediti Problematici della Capogruppo sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito.

Le attività di monitoraggio della qualità del credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni"), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio)

Inoltre la Cassa presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sulla incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e performing (PE).

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "Credit Rating System" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se presente);

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto, come per la Capogruppo, sono state completate le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta le aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi,



anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Capogruppo ha implementato, sul perimetro della Controllata ed in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un framework di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di "stress"; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli "satellite" sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati. La Banca simula la solidità patrimoniale in condizioni avverse considerando, quindi, sia gli effetti dei maggiori accantonamenti sui crediti performing e non performing che il potenziale incremento delle attività ponderate per il rischio (RWA).

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alla linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di riduzione del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Detta struttura opera con il costante supporto e coordinamento delle strutture della Capogruppo.

Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esaminati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come Inadempienze probabili, detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di risanamento/ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già classificate ad Inadempienze probabili che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giuridicamente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l'Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.



La Banca ha inoltre portato a termine nel corso del 2015 l'adeguamento tecnico, organizzativo e normativo relativo al pieno recepimento delle novità introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia e le disposizioni EBA in materia di *forbearance*.

## 2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

### a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo i modelli adottati dalla Cassa. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti. La metodologia per la stima dei parametri ed il processo di calcolo delle svalutazioni collettive è in linea con quanto implementato presso la Capogruppo.

### b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, ad eccezione di quanto effettuato relativamente ai segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate in scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay e sofferenze.

Le stime di rischio sono periodicamente aggiornate includendo le ultime informazioni disponibili. Inoltre, ai fini della quantificazione delle probabilità di default la Cassa ha apportato nel 2015 le seguenti evoluzioni metodologiche per la gestione degli sconfini "tecnici":

- bonifica per continuità: eliminazione dal pool dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati delle posizioni che non permangono in stato di default almeno 3 mesi;
- bonifica per continuità e materialità: dalle posizioni che passano il primo filtro della continuità vengono eliminate le posizioni con importo di sconfini, alla data di primo ingresso, inferiore a 100 euro.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 i seguenti affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti il calcolo della svalutazione collettiva:

- il parametro LGD è stato stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- il parametro Danger Rate è stimato su dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osser-



vabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti. I tuning metodologici vanno nella direzione di garantire, in ottica prudenziale, un adeguamento alle best practice di settore.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La

somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo

precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

## Informazioni di natura qualitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					214.597	214.597
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					10.573	10.573
4. Crediti verso clientela	52.939	23.989	18.216	41.322	855.726	992.192
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>52.939</b>	<b>23.989</b>	<b>18.216</b>	<b>41.322</b>	<b>1.080.896</b>	<b>1.217.362</b>
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>47.268</b>	<b>22.571</b>	<b>14.361</b>	<b>47.022</b>	<b>1.023.989</b>	<b>1.155.211</b>

#### Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	5.951	8.523	6.009	11.572	27.152	59.207
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>5.951</b>	<b>8.523</b>	<b>6.009</b>	<b>11.572</b>	<b>27.152</b>	<b>59.207</b>



**Informativa di dettaglio sui crediti in bonis**

Portafogli / Qualità	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola Banca					Altre esposizioni					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita															214.597	214.597
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																
4. Crediti verso banche															10.573	10.573
5. Crediti verso clientela	405	80	661		8.458	3.824	5.067	790	745	18.694	22.827	2.496	4.371	56	828.574	897.048
6. Attività finanziarie valutate al fair value																
7. Attività finanziarie in corso di dismissione																
8. Derivati di copertura																
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>405</b>	<b>80</b>	<b>661</b>		<b>8.458</b>	<b>3.824</b>	<b>5.067</b>	<b>790</b>	<b>745</b>	<b>18.694</b>	<b>22.827</b>	<b>2.496</b>	<b>4.371</b>	<b>56</b>	<b>1.053.744</b>	<b>1.122.218</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				214.597		214.597	214.597
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				10.575	(2)	10.573	10.573
4. Crediti verso clientela	168.820	(73.676)	95.144	901.668	(4.620)	897.048	992.192
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>168.820</b>	<b>(73.676)</b>	<b>95.144</b>	<b>1.126.840</b>	<b>(4.622)</b>	<b>1.122.218</b>	<b>1.217.362</b>
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>143.753</b>	<b>(59.553)</b>	<b>84.200</b>	<b>1.075.966</b>	<b>(4.955)</b>	<b>1.071.011</b>	<b>1.155.211</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate						10.575		(2)	10.573
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
<b>TOTALE A</b>						<b>10.575</b>		<b>(2)</b>	<b>10.573</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate						268.556			268.556
<b>TOTALE B</b>						<b>268.556</b>			<b>268.556</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>						<b>279.131</b>		<b>(2)</b>	<b>279.129</b>



**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze		484	1.302	117.170		(66.017)		52.939
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				9.480		(3.529)		5.951
b) Inadempienze probabili	5.686	894	2.387	20.860		(5.838)		23.989
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.847	744	1.319	5.343		(1.730)		8.523
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.841	2.152	9.410	6.634		(1.821)		18.216
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	609	1.021	2.213	2.757		(591)		6.009
d) Esposizioni scadute non deteriorate					42.195		(873)	41.322
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					11.852		(280)	11.572
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.074.070		(3.747)	1.070.323
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					27.609		(457)	27.152
<b>TOTALE A</b>	<b>7.527</b>	<b>3.530</b>	<b>13.099</b>	<b>144.664</b>	<b>1.116.265</b>	<b>(73.676)</b>	<b>(4.620)</b>	<b>1.206.789</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate		803				(62)		741
b) Non deteriorate					92.998		(64)	92.934
<b>TOTALE B</b>	<b>803</b>				<b>92.998</b>	<b>(62)</b>	<b>(64)</b>	<b>93.675</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>8.330</b>	<b>3.530</b>	<b>13.099</b>	<b>144.664</b>	<b>1.209.263</b>	<b>(73.738)</b>	<b>(4.684)</b>	<b>1.300.464</b>

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 13 milioni di euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>99.826</b>	<b>28.620</b>	<b>15.307</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	745	1.564	2.023
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>20.963</b>	<b>20.351</b>	<b>40.131</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.469	4.457	38.721
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.906	14.018	131
B.3 altre variazioni in aumento	4.588	1.876	1.279
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.833</b>	<b>19.144</b>	<b>35.401</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		650	17.462
C.2 cancellazioni	263		
C.3 incassi	1.570	3.707	4.671
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.787	13.268
C.7 altre variazioni in diminuzione			
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>118.956</b>	<b>29.827</b>	<b>20.037</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.201	1.962	5.660



### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>52.558</b>	<b>6.049</b>	<b>946</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	281	158	125
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>16.206</b>	<b>2.180</b>	<b>1.715</b>
B.1 rettifiche di valore	14.766	1.711	1.699
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.440	469	16
B.4 altre variazioni in aumento			
- operazioni di aggregazione aziendale			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.747</b>	<b>2.391</b>	<b>840</b>
C.1 riprese di valore da valutazione			
C.2 riprese di valore da incasso	2.581	973	333
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	166		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.418	507
- operazioni di aggregazione aziendale			
C.6 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>66.017</b>	<b>5.838</b>	<b>1.821</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	757	197	510

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

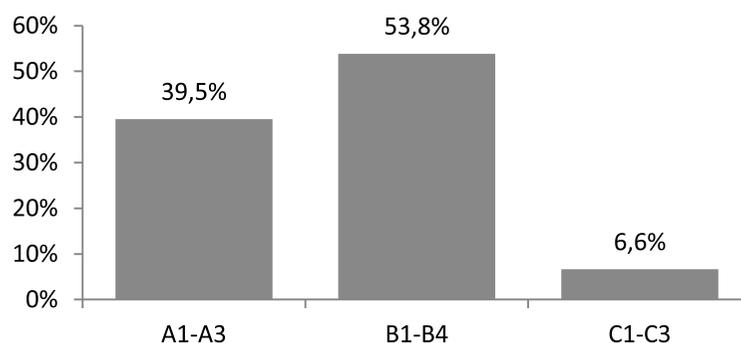
### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni. Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 225.170 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 10.277 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2015 circa il 54% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 39% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 7%).





### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecate	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>800.824</b>	<b>604.031</b>		<b>11.796</b>	<b>12.273</b>							<b>1.809</b>		<b>159.322</b>	<b>789.231</b>
1.1. totalmente garantite	758.695	600.068		9.682	9.031							1.074		138.566	758.421
- di cui deteriorate	74.029	57.267		90	370							63		16.238	74.028
1.2. parzialmente garantite	42.129	3.963		2.114	3.242							735		20.756	30.810
- di cui deteriorate	9.492	3.748		21	10							22		4.206	8.007
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>32.511</b>	<b>1.814</b>		<b>1.522</b>	<b>3.252</b>									<b>20.647</b>	<b>27.235</b>
2.1. totalmente garantite	21.141	1.814		1.219	3.136									14.941	21.110
- di cui deteriorate	145													145	145
2.2. parzialmente garantite	11.370			303	116									5.706	6.125
- di cui deteriorate	463													436	436

### B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

#### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							61	91					40.937	54.016		11.941	11.910	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													5.643	3.455		308	74	
A.2 Inadempienze probabili													20.075	5.159		3.914	679	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													7.582	1.611		941	119	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													9.445	955		8.771	866	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													2.007	198		4.002	393	
A.4 Esposizioni non deteriorate	218.061			7.542		9	37.006		12	2.171			492.025		3.814	354.839		785
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							145		2				30.352		627	8.227		108
<b>Totale A</b>	<b>218.061</b>			<b>7.542</b>		<b>9</b>	<b>37.067</b>	<b>91</b>	<b>12</b>	<b>2.171</b>			<b>562.482</b>	<b>60.130</b>	<b>3.814</b>	<b>379.465</b>	<b>13.455</b>	<b>785</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													79					
B.2 Inadempienze probabili													251	60				
B.3 Altre attività deteriorate													391		20	2		
B.4 Esposizioni non deteriorate	221			46.219			30						41.991		58	4.473		6
<b>Totale B</b>	<b>221</b>			<b>46.219</b>			<b>30</b>						<b>42.712</b>	<b>60</b>	<b>58</b>	<b>4.493</b>	<b>2</b>	<b>6</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2015</b>	<b>218.282</b>			<b>53.761</b>		<b>9</b>	<b>37.097</b>	<b>91</b>	<b>12</b>	<b>2.171</b>			<b>605.194</b>	<b>60.190</b>	<b>3.872</b>	<b>383.958</b>	<b>13.457</b>	<b>791</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2014</b>	<b>176.400</b>			<b>59.624</b>		<b>3</b>	<b>36.111</b>	<b>37</b>	<b>5</b>	<b>2.321</b>			<b>594.338</b>	<b>48.685</b>	<b>4.434</b>	<b>384.823</b>	<b>10.771</b>	<b>579</b>



### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	52.907	65.963	32	54						
A.2 Inadempienze probabili	23.988	5.837	1							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.215	1.821								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.110.892	4.619	545	1	207					
<b>Totale A</b>	<b>1.206.002</b>	<b>78.240</b>	<b>579</b>	<b>55</b>	<b>207</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	79									
B.2 Inadempienze probabili	251	60								
B.3 Altre attività deteriorate	411	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	92.935	64								
<b>Totale B</b>	<b>93.676</b>	<b>126</b>								
<b>Totale A+B 31/12/2015</b>	<b>1.299.678</b>	<b>78.366</b>	<b>579</b>	<b>55</b>	<b>207</b>					
<b>Totale A+B 31/12/2014</b>	<b>1.252.828</b>	<b>64.560</b>	<b>562</b>	<b>51</b>	<b>228</b>					

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.536	2	37							
<b>Totale A</b>	<b>10.536</b>	<b>2</b>	<b>37</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.859									
<b>Totale B</b>	<b>1.859</b>									
<b>Totale A+B 31/12/2015</b>	<b>12.395</b>	<b>2</b>	<b>37</b>							
<b>Totale A+B 31/12/2014</b>	<b>10.721</b>		<b>182</b>							

### B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le "esposizioni" e le "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	625.188	481.283
b) Ammontare (valore ponderato)	68.825	49.297
c) Numero	9	9



### C. Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l'originator Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

### Informazioni di natura quantitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

### Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi	(importi in euro)

L'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 64.367 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85		30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	55.358	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	6.966	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAH/AA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>343.149</b>	<b>220.373</b>	

(importi in migliaia di euro)



Il titolo *Senior A1*, sottoscritto dalla Capogruppo e interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo *Senior A2A* sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di *funding* affluite alla Cassa a seguito dell'intervento della BEI hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la classe *Mezzanine B* e la tranche *Senior A2B* per l'intero ammontare emesso, oltre al *Junior J1* che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche *junior J2* è stata sottoscritta dalla Cassa.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le attività di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione di un report mensile che riporta analiticamente l'evoluzione dei crediti, e di un *Servicer's Report* trimestrale che evidenzia, sinteticamente, la situazione del portafoglio cartolarizzato, la consistenza per status, gli indicatori di performance, nonché la situazione dei plafond previsti per le rinegoziazioni realizzate con la clientela. L'informativa e la reportistica prodotta sono sottoposte periodicamente al Risk Management della Capogruppo nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 1.901 mila.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>					23.535													
- Finanziamenti a PM					23.535													

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	218.699		15.344	62.324	35.000	123.049

Il consolidamento della Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari

**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

La Cassa detiene un’interessenza nell’entità strutturata non consolidata “2014 Popolare Bari SME Srl” per effetto dell’operazione di cartolarizzazione tradizionale effettuata ai sensi della Legge 130/1999 nel corso dell’esercizio 2014. Per sua natura, infatti, si tratta di un’interessenza in un’entità progettata in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo dell’entità.

Il consolidamento della Società Veicolo è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Alla luce della natura stessa dell’operazione di cartolarizzazione, la Cassa non fornisce sostegno finanziario alla Società Veicolo.

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire nella presente voce rispetto a quelle qualitative e quantitative evidenziate in precedenza nella sezione C.

**C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Servicer	Società veicolo	Incassi crediti realizzati nell'anno		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)							
		Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Senior		Mezzanine		Junior			
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis		
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	646	42.562	10.111	15.354								

(\*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L’informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013	
<b>A. Attività per cassa</b>																					
1. Titoli di debito							206.019													206.019	
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																43.208				43.208	56.400
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale 31/12/2015</b>							<b>206.019</b>									<b>43.208</b>				<b>249.227</b>	
di cui deteriorate																646				646	
<b>Totale 31/12/2014</b>																					<b>56.400</b>
di cui deteriorate																					35

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) - B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) - C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L’importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di “1. Titoli di debito”, si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di “4. Finanziamenti”, colonna A, è riportato l’importo complessivo dei crediti in essere, relativi all’operazione di cartolarizzazione tradizionale “2014 Popolare Bari SME Srl”.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>21.698</b>	<b>21.698</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						21.698	21.698
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>			<b>205.825</b>				<b>205.825</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			205.825				205.825
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31/12/2015</b>			<b>205.825</b>			<b>21.698</b>	<b>227.523</b>
<b>Totale 31/12/2014</b>						<b>33.531</b>	<b>33.531</b>

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dall'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Cassa, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Cassa fornisce supporto ai competenti uffici centrali della Capogruppo al fine di valutare gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

I modelli di stress utilizzati sono di tipo semplificato e cercano di cogliere la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela.

**SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO****2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2015, confermando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante diversificazione degli attivi investiti, è stata perfezionata un'operatività in titoli con un riposizionamento degli investimenti allocati nel portafoglio AFS. In particolare, è stata approvata dai competenti Organi aziendali la vendita di titoli di debito per nominali complessivi 170 mln di euro ed il contestuale acquisto di titoli obbligazionari per un importo nominale complessivamente pari a 206 mln di euro.

Gli investimenti in essere e le movimentazioni in titoli afferenti ai sopra citati portafogli sono oggetto di un'informativa di dettaglio mediante apposito reporting predisposto con periodicità giornaliera e mensile, riepilogativo degli esiti del monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato della Cassa.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								14
+ posizioni corte								28

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								28
+ posizioni corte								14



## **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

### **2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa è coerente con quella della Circolare 285/13, che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, comportando uno squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende, infatti, ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha provveduto, pertanto, all'implementazione di idonee procedure volte a monitorare e contenere l'esposizione al rischio entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, coerentemente con la Policy di gestione del rischio di tasso adottata a livello di Gruppo, la Cassa utilizza un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management. Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. Il modello interno include, inoltre, gli impatti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sull'aggregato di mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap /floor) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Circ. 285/2013). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Cassa, inoltre, in linea con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo dispone un apposito reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" dell'Istituto. Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, pertanto, a quantificare il rischio di prezzo delle obbligazioni detenute mediante misure di VaR (Value at Risk) stimate con metodologia parametrica.



### **B. Attività di copertura del fair value**

L'obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. La Cassa, allo stato, non detiene alcuno strumento di copertura del fair value.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### **1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

### **2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di shift dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

<b>Modello di "Repricing Gap"- Ipotesi di "shifting parallelo"</b>		
<b>Descrizione</b>	<b>Shock +1%</b>	<b>Shock -1%</b>
<b>Valore al 31.12.15</b>	4.185	-38
<b>Media</b>	4.987	-290
<b>Minimo</b>	3.662	-600
<b>Massimo</b>	7.177	-7

La tabella sottostante evidenzia, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

<b>Modello di "Full Evaluation"/ Analisi di sensitivity</b>		
<b>Descrizione</b>	<b>Shock +1%</b>	<b>Shock -1%</b>
<b>Valore al 31.12.15</b>	-3.267	8.100
<b>Media</b>	-3.569	9.394
<b>Minimo</b>	-6.925	7.639
<b>Massimo</b>	-2.450	14.040

## **2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di Asset and Liability Management (ALM).

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro USA, Lira Sterlina, Yen Giapponese, Dollaro Canada e Franco Svizzero.

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	TRY	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>328</b>	<b>75</b>		<b>35</b>		<b>6</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche				35		6
A.4 Finanziamenti a clientela	325	75				
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>90</b>	<b>26</b>	<b>71</b>	<b>19</b>		<b>10</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>465</b>	<b>128</b>	<b>67</b>	<b>46</b>	<b>27</b>	<b>14</b>
C.1 Debiti verso banche	28	128	67		27	12
C.2 Debiti verso clientela	437			46		2
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>10</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>5</b>	<b>37</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	5	37				
+ posizioni lunghe		28				
+ posizioni corte	5	9				
<b>Totale attività</b>	<b>418</b>	<b>129</b>	<b>71</b>	<b>54</b>		<b>16</b>
<b>Totale passività</b>	<b>480</b>	<b>137</b>	<b>67</b>	<b>46</b>	<b>27</b>	<b>14</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(62)</b>	<b>(8)</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>(27)</b>	<b>2</b>

**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI****A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>			<b>74</b>	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			74	
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>			<b>74</b>	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			4	
<b>B. Portafoglio bancario di copertura</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			4	
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>			<b>4</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			3	
<b>B. Portafoglio bancario di copertura</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			3	
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b> a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>			<b>3</b>	

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31/12/2015</b>				
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>74</b>			<b>74</b>

**SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy predisposta dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio in uso è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, anche mediante la predisposizione di apposite "Maturity Ladder".

In particolare, è prevista una Maturity Ladder "operativa", finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (entro i 3 mesi) ed una situazione di liquidità "strutturale", finalizzata alla gestione dell'equilibrio finanziario con riferimento ad un orizzonte temporale di medio /lungo periodo.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha quindi predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (maturity ladder operativa);
- un indicatore di early warning finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (maturity ladder operativa);
- indicatori di early warning relativi ai rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza (maturity ladder strutturale).

La policy di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità a livello di Gruppo;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing*

*Capacity;*

- i limiti operativi e gli indicatori di early warning relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. “contingency funding plan”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di backtesting per verificare l’accuratezza e l’affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Cassa, le competenti strutture della Capogruppo predispongono con periodicità giornaliera un report contenente la Maturity Ladder operativa e gli esiti del monitoraggio della relativa struttura di limiti. Con periodicità mensile, inoltre, è prevista la predisposizione di uno specifico reporting direzionale, attraverso il quale si fornisce alla Cassa opportuna informativa sul profilo strutturale del rischio di liquidità, sulle riserve liquide disponibili, sugli esiti delle prove di stress condotte e sul grado di concentrazione delle fonti di finanziamento.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, la Cassa definisce delle soglie di rilevanza in termini di importi e, coerentemente con le stesse, provvede ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta. Le competenti strutture del Gruppo provvedono quindi alla valutazione della dipendenza dai differenti canali di finanziamento attivi (emissioni obbligazionarie, rapporti con Capogruppo, ecc.) anche in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di Contingency (CFP).

La Cassa provvede quindi a monitorare con frequenza periodica le principali scadenze degli aggregati di raccolta. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (retail, istituzionale, ecc.) che per principali forme tecniche di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, ecc.).

Il Gruppo ha implementato, coerentemente con le disposizioni normative, un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari LCR ed NSFR. Nel dettaglio, i due ratio regolamentari sono orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, sono stati inoltre definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all’evoluzione, in ottica liquidity risk-adjusted, del sistema dei prezzi interni di trasferimento adottati sia dalla Capogruppo che dalla Cassa.



## INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>146.752</b>	<b>3.231</b>	<b>832</b>	<b>12.462</b>	<b>81.751</b>	<b>37.412</b>	<b>54.547</b>	<b>463.207</b>	<b>433.772</b>	<b>8.164</b>
A.1 Titoli di Stato					150	1.774	150	200.000	6.000	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	146.752	3.231	832	12.462	81.601	35.638	54.397	263.207	427.772	8.164
- banche	2.369			1						8.164
- clientela	144.383	3.231	832	12.461	81.601	35.638	54.397	263.207	427.772	
<b>Passività per cassa</b>	<b>643.422</b>	<b>209.148</b>	<b>6.747</b>	<b>11.637</b>	<b>65.281</b>	<b>70.070</b>	<b>50.242</b>	<b>133.113</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	635.232	3.242	6.056	10.976	60.549	60.320	34.201	43.963		
- banche	503							41.180		
- clientela	634.729	3.242	6.056	10.976	60.549	60.320	34.201	2.783		
B.2 Titoli di debito	1.645	81	691	661	4.732	9.750	16.041	47.970		
B.3 Altre passività	6.545	205.825						41.180		
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		14				200		20		
- posizioni corte		248								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		175.158								
- posizioni corte	175.158									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe						1.142	993	3.433	15.195	
- posizioni corte	20.763									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>187</b>		<b>53</b>	<b>6</b>	<b>174</b>	<b>23</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	187		53	6	174	23				
- banche	41									
- clientela	146		53	6	174	23				
<b>Passività per cassa</b>	<b>776</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	776									
- banche	290									
- clientela	486									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		28								
- posizioni corte		14								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Legenda:**

VB = valore di bilancio

FV = fair value



## Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle *notes* ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

### 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni.

L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi	(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	204.855	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	62.937	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>502.006</b>	<b>380.598</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

### 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di euro 167,8 milioni, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999..

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	127.957	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	30.614	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>862.877</b>	<b>404.448</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

**2011 Popolare Bari SPV Srl**

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 158,9 milioni, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2011 Popolare Bari SPV Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisations Services SpA
Corporate Servicer	Securitisations Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	236.666	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	65.665	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>722.400</b>	<b>472.031</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.



## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo, inoltre, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico. Nel corso del 2015 la Cassa ha proseguito le attività volte alla:

- completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche;
- predisposizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a trarre vantaggio dall'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche alla luce di quanto previsto dal RTS dell'EBA pubblicato nel corso del mese di giugno 2015 (Regulatory Technical Standards on assessment methodologies for the use of AMAs for operational risk, June 2015) nonché dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk, October 2014).

La completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche è stata favorita, anche nel corso del 2015, mediante un costante training on the job che ha accompagnato le principali strutture della Cassa coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative. In tale ambito, per il tramite della Capogruppo, particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di loss data collection l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Inoltre, sempre per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, un focus specifico è stato anche dedicato all'applicazione degli opportuni meccanismi di interazione tra i processi di IT incident management e quelli di loss data collection, nonché ai fine-tuning dei processi per la rilevazione delle c.d. credit risk boundary loss.

I fattori distintivi dell'approccio di raccolta delle perdite storiche utilizzato dalla Banca sono i seguenti:

- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo.

In relazione al processo di valutazione dei rischi operativi in ottica forward looking, il Gruppo ha avviato nel corso del 2015 una revisione del framework di risk assessment con l'obiettivo principale di convergere verso un'applicazione su base continuativa, e non solo su base annuale. L'approccio per l'individuazione delle aree di rischio da sottoporre a risk assessment è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, nonché sulle evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) e con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente al Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa registrati nel corso dell'esercizio. Inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, aderisce al gruppo di lavoro ABI dedicato alla costituzione di un repository per la condivisione, a livello di sistema, degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di risk assessment, con focus specifico, in prima di first time application, sul rischio IT (c.d. progetto SCER - Libreria Scenari di Rischio)..



## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Con riferimento all'esercizio 2015, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare un flusso contabile complessivo di operational loss prossimo allo zero. Ciò anche per effetto delle riprese di valore effettuate su accantonamenti prudenziali di esercizi precedenti. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2015. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.

Per quanto attiene la rappresentazione del profilo di rischio operativo degli eventi rilevati nel corso del solo esercizio 2015, il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare un flusso di perdita netta pari a circa 0,4 milioni di euro. Anche in questo caso, la stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2015. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.

## **Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

### **SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

#### **A. Informazioni di natura qualitativa**

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	26.738	25.307
- di utili	24.766	23.336
a) legale	10.675	9.979
b) statutaria	13.691	12.983
c) azioni proprie		
d) altre	400	374
- altre	1.972	1.972
3.5 acconti su dividendi		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	512	236
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	613	422
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(220)	(306)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(6.608)	3.484
<b>Totale</b>	<b>114.343</b>	<b>122.727</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	780	(167)	422	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>780</b>	<b>(167)</b>	<b>422</b>	

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>422</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>780</b>			
2.1 Incrementi di fair value	780			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>589</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	167			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	422			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>613</b>			

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	31/12/2015
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(306)</b>
2. Variazioni positive	86
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	86
2.3 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	0
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	
3.3 Altre variazioni -	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(220)</b>

**SEZIONE 2 - I PROPRI FONDI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri.

**1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo e dalle perdite del corrente esercizio.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

**2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)**

La Cassa al 31 dicembre 2015 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

**3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

La Cassa al 31 dicembre 2015 non dispone di Capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
<b>A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>80.454</b>	<b>73.681</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>80.454</b>	<b>73.681</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(557)	1.436
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>79.897</b>	<b>75.117</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>79.897</b>	<b>75.117</b>

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita." L'impatto negativo di tale deroga, è al 31 dicembre 2015, pari a 613 mila euro contro un impatto, sempre negativo, di 423 mila euro al 31 dicembre 2014.



## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura quantitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.597.151	1.467.093	676.776	673.920
1. Metodologia standardizzata	1.597.151	1.467.093	676.776	673.920
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			54.142	53.914
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	
1. Metodologia standard			1	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.191	6.190
1. Metodo base			6.191	6.190
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			60.334	60.105
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			754.171	751.307
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,59%	10,00%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,59%	10,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,59%	10,00%



## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Indicazione nominativa dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza agli amministratori e ai sindaci.

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	295
Sindaci	101

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	358
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	32

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	10.277
Debiti	248.976
Interessi attivi	158
Interessi passivi	(316)
Commissioni attive	97
Commissioni passive	(91)
Spese amministrative	(2.096)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

<b>Voce</b>	<b>IMPORTI (euro/1.000)</b>
Crediti e Garanzie rilasciate	711
Raccolta diretta	2.354
Raccolta indiretta e gestita	878
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto	12.056

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro -24 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro -3 mila.

**ALLEGATI**



2015

**RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA****STATO PATRIMONIALE**

	<b>Attività</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10	Investimenti Diretti	12.476.317	11.281.693
20	Investimenti in gestione		
30	Garanzie di risultato acquisite su posizioni individuali		
40	Attività della gestione amministrativa	2.583.598	2.930.377
50	Crediti d'imposta		
	<b>Totale Attività</b>	<b>15.059.915</b>	<b>14.212.070</b>
	<b>Passività</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10	Passività della gestione previdenziale		
20	Passività della gestione finanziaria		
30	Garanzia di risultato riconosciute sulle posizioni individuali		
40	Passività della gestione amministrativa		
50	Debiti di imposta	17.150	20.428
	<b>Totale Passività</b>	<b>17.150</b>	<b>20.428</b>
<b>100</b>	<b>Attivo netto destinato alle prestazioni</b>	<b>15.042.765</b>	<b>14.191.642</b>

**CONTO ECONOMICO**

		<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
10	Saldo della gestione previdenziale	759.281	1.264.041
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	116.758	181.423
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta		
40	Oneri di gestione	(3.602)	(3.144)
50	Margine della gestione finanziaria ( +20 +30 +40 )	113.156	178.279
60	Saldo della gestione amministrativa	(976)	(777)
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte ( +10 +50 +60 )	871.461	1.441.543
80	Imposta sostitutiva	(20.338)	(20.428)
	<b>Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)</b>	<b>851.123</b>	<b>1.421.115</b>

**SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO DALLA CONTROLLANTE BANCA POPOLARE DI BARI SCpA CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)**

<b>STATO PATRIMONIALE</b>		
<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31 dicembre 2014</b>	<b>31 dicembre 2013</b>
10. Cassa e disponibilità liquide	54.968.904	79.679.293
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.063.756	5.204.964
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.739.081.871	1.598.437.973
60. Crediti verso banche	284.043.277	776.290.863
70. Crediti verso clientela	6.179.931.817	6.035.279.577
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	6.047.072	4.781.964
100. Partecipazioni	396.905.388	166.905.388
110. Attività materiali	119.913.677	120.345.740
120. Attività immateriali	270.133.364	269.843.325
di cui:		
avviamento	258.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	190.823.571	180.091.594
a) correnti	55.085.395	57.086.982
b) anticipate	135.738.176	123.004.612
di cui alla L. 214/2011	109.604.117	96.022.709
150. Altre attività	102.535.201	99.534.657
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>9.357.447.898</b>	<b>9.336.395.338</b>
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31 dicembre 2014</b>	<b>31 dicembre 2013</b>
10. Debiti verso banche	1.589.344.182	1.390.042.865
20. Debiti verso clientela	5.468.332.789	5.935.149.028
30. Titoli in circolazione	511.816.261	584.990.718
40. Passività finanziarie di negoziazione	304.669	70.647
50. Passività finanziarie valutate al fair value	97.474.675	178.306.970
60. Derivati di copertura	23.983.951	15.468.920
80. Passività fiscali	80.047.044	81.117.296
a) correnti	29.724.076	36.367.823
b) differite	50.322.968	44.749.473
100. Altre passività	142.875.967	161.321.582
110. Trattamento di fine rapporto del personale	34.646.885	32.819.487
120. Fondi per rischi e oneri:	41.143.728	37.541.360
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	41.143.728	37.541.360
130. Riserve da valutazione	11.721.621	7.973.489
150. Strumenti di capitale		2.413.648
160. Riserve	141.362.438	133.621.234
170. Sovrapprezzi di emissione	435.535.215	243.448.016
180. Capitale	767.264.365	515.627.290
190. Azioni proprie (-)	(9.717.692)	(571.549)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.311.800	17.054.337
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>9.357.447.898</b>	<b>9.336.395.338</b>



2015

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	258.542.777	259.486.379
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(91.244.225)	(99.420.134)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>167.298.552</b>	<b>160.066.245</b>
40. Commissioni attive	105.070.015	117.267.324
50. Commissioni passive	(10.109.964)	(10.916.390)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>94.960.051</b>	<b>106.350.934</b>
70. Dividendi e proventi simili	2.883.367	4.124.662
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.924.021	859.549
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(12.164)	3.520
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	61.653.147	56.353.023
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	62.257.985	50.148.676
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		6.274.539
d) passività finanziarie	(604.838)	(70.192)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.852.456	2.885.152
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>330.559.430</b>	<b>330.643.085</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(84.436.699)	(71.313.280)
a) crediti	(81.305.311)	(64.099.879)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.000.295)	(6.816.411)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(131.093)	(396.990)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>246.122.731</b>	<b>259.329.805</b>
150. Spese amministrative:	(219.551.596)	(232.255.854)
a) spese per il personale	(133.891.522)	(148.620.425)
b) altre spese amministrative	(85.660.074)	(83.635.429)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.424.141)	(3.115.585)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.406.222)	(5.175.324)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.535.871)	(1.388.399)
190. Altri oneri/proventi di gestione	24.372.720	21.718.468
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(206.545.110)</b>	<b>(220.216.694)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	24.421	(11.397)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>39.602.042</b>	<b>39.101.714</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(18.290.242)	(22.047.377)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>21.311.800</b>	<b>17.054.337</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>21.311.800</b>	<b>17.054.337</b>

**Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale (ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	59
Servizi di consulenza fiscale	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Cassa di Risparmio di Orvieto	2
		<b>TOTALE</b>	<b>61</b>

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute



**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SpA  
BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2015**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE  
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI  
ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli azionisti della  
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

***Relazione sul bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa per l'esercizio chiuso a tale data.

***Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio***

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n. 38/05.

***Responsabilità della società di revisione***

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

***PricewaterhouseCoopers SpA***

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

#### ***Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***

##### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2015.

Bari, 7 aprile 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

Corrado Aprico  
(Revisore legale)


**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni**  
**Elenco delle Filiali**
**Presidenza e Direzione Generale**

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

**Regione Umbria**
**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Sportello Spoke
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Agenzia Spoke
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Hub
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Sportello Spoke
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Sportello Spoke
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Sportello Spoke
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Sportello Spoke
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Hub
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Sportello Spoke
Guardea	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Hub
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	Sportello Spoke
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Sportello Spoke
Monteferro	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Sportello Spoke
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Sportello Spoke
Narni	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Sportello Spoke
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale Hub
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Hub
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Ospedale Di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	Sportello Spoke
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Sportello Spoke
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale Hub
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Hub

**Perugia e provincia**

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Agenzia Spoke
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	Filiale Hub
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	Agenzia Autonoma

**Regione Lazio**
**Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Agenzia Spoke
Fonte Nuova	✦ Via Palombarese, 429 e/f, Loc. Santa Lucia	06 90.53.21.85	Agenzia Spoke
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Agenzia Spoke
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Agenzia Spoke
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	Filiale Hub
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Hub
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Sportello Spoke
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Sportello Spoke
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Hub
Tivoli	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Agenzia Spoke

**Viterbo e provincia**

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Agenzia Autonoma
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Agenzia Spoke
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Agenzia Autonoma
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41	Sportello Spoke
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Sportello Spoke
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	Agenzia Spoke
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	Filiale Hub
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Sportello Spoke

**Regione Toscana**
**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	Agenzia Spoke
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1	Sportello Spoke
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Hub
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Agenzia Spoke

✦ = Sportello Bancomat

